Conto corrente con la posta

Anno 83° — Numero 166

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Giovedì, 16 luglio 1942 - Anno XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI				ALLA PARTE SECONDA			
Nel Regno e Colonie	Abb. annuo	L.	100	Nel Regno e Colonie	Abb. annuo	L.	60
	» semestrale	»	50		» semestrale	»	30
	» trimestrale	»	25		» trimestrale	»	15
	Un fascicolo	»	2		Un fascicolo	»	2
All'Estero	Abb. annuo	L.	200	All'Estero	Abb. annuo	L.	120
	» semestrale	»	100		» semestrale	»	60
	» trimestrale	»	50		» trimestrale	»	30
	Un fascicolo	»	4		Un fascicolo	»	4

Al solo « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI » (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

Nel Regno e Colonie . . . . { Abbonamento annuo . . L. 50 — / Un fascicolo - Prezzi vari.

All'Estero . . . . { Abbonamento annuo . . L. 100 — / Un fascicolo - Prezzi vari raddoppiati

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso l'Ufficio " Inserzioni " della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. L'Agenzia della Libreria dello Stato in Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3), è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

Ministero della guerra: Ricompense al valor militare. Pag. 2985

Ministero della marina: Ricompense al valor militare. Pag. 2992

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 7 aprile 1942-XX, n. 767.
Erezione in ente morale del Ricovero dei vecchi « Lombrici Enrico », con sede a Norcia (Perugia). . Pag. 2996

REGIO DECRETO 22 maggio 1942-XX, n. 768.
Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione della parrocchia di San Filippo Neri, in Albano Laziale (Roma), località Cecchina . . . . Pag. 2996

REGIO DECRETO 22 maggio 1942-XX, n. 769.
Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione in parrocchia della Chiesa della Sacra Famiglia, in frazione Venturina del comune di Campiglia Marittima (Livorno). Pag. 2996

REGIO DECRETO 22 maggio 1942-XX, n. 770.
Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione in parrocchia della Chiesa del SS.mo Redentore, in Bari. Pag. 2997

REGIO DECRETO 28 maggio 1942-XX, n. 771.
Erezione in ente morale della Cassa scolastica del Regio istituto magistrale di Fano (Pesaro e Urbino). Pag. 2997

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 19 giugno 1942-XX.
Sostituzione di un componente della Commissione per i prigionieri di guerra . . . . Pag. 2997

DECRETO MINISTERIALE 14 giugno 1942-XX.
Sostituzione del sindacatore della S. A. Tutto a Prezzo Unico « T.A.P.U. », con sede a Milano . . . Pag. 2997

DECRETO MINISTERIALE 15 giugno 1942-XX.
Sottoposizione a sequestro della S. A. Vittorio Emanuele 21 « S.A.I.V.E. », con sede a Milano, e nomina del sequestratario . . . . Pag. 2997

DECRETO MINISTERIALE 4 luglio 1942-XX.
Assegnazione del comune di Villarosa (Enna) alla classe « G » agli effetti dell'applicazione delle imposte di consumo. Pag. 2998

DECRETO MINISTERIALE 9 luglio 1942-XX.
Nomina del sig. Ugo Scarambone fu Carlo a rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Milano. Pag. 2998

ORDINANZA MINISTERIALE 30 giugno 1942-XX.
Utilizzazione per uso alimentare del sangue proveniente dalle macellazioni . . . . Pag. 2998

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero delle corporazioni: Elenco n. 11 dei trasferimenti di marchi di fabbrica e di commercio trascritti nell'anno 1941 . . . . Pag. 2999

Ministero delle finanze: Media dei cambi e dei titoli. Pag. 2999

CONCORSI

Ministero delle finanze: Graduatoria dei concorsi a cinque posti di grado 6° e a cinque posti di grado 7° nel ruolo dell'Ispettorato generale di finanza . . . . Pag. 3000

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 25 luglio 1941-XIX, registrato alla Corte dei conti addì 4 settembre 1941-XIX, registro n. 28 Guerra, foglio n. 351.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

Dinicolantonio Felice fu Carmine e fu Ceccarelli Domenica, da Barren (S.U.A.), caporale 47° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Facente parte di un battaglione già provato da sanguinosi combattimenti e in critica situazione, veniva incaricato con pochi ardimentosi di raggiungere ed occupare di urgenza una quota allo scopo di prevenire e trattenere il nemico reso baldanzoso da un inaspettato successo. Con decisione e sprezzo del pericolo giungeva primo sull'obiettivo e col tiro calmo e preciso della sua mitragliatrice, fulminava l'avversario incitando con la voce i camerati ed infiammandoli con l'esempio del proprio ardimento. Gravemente ferito, rimaneva eroicamente al suo posto di combattimento per tre giorni, finchè

mortalmente colpito al petto si abbatteva sull'arma, offrendo la sua vita alla Patria al grido di « Viva l'Italia ». Fulgido esempio di valore militare e di eroico attaccamento al dovere. — Mai Terzorit (Quota 1381, Albania), 14-16 dicembre 1940-XIX.

Fiorini Aldo di Cesare e di Duca Giuseppina, da Ancona, sottotenente 5° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di un plotone bersaglieri, guidava il reparto per più giorni di combattimento con eroico valore e successivamente resisteva a rinnovati attacchi di forze soverchianti fino ad esaurire le dotazioni di munizioni. Incaricato con pochi valorosi, di proteggere il ripiegamento della compagnia, consapevole dell'importanza e difficoltà del compito ricevuto, con fiero sentimento del dovere militare, attendeva — votato al sacrificio — il nemico. Nella lotta che ne seguiva, si lanciava decisamente al contrassalto e riusciva con sole bombe a mano e con indomito ardimento a volgere in fuga l'avversario. Mentre fiero del successo lanciava orgoglioso il grido di vittoria, veniva abbattuto da raffica di mitragliatrice. Fulgido esempio delle più nobili gloriose tradizioni militari italiane. — Vizakulit (Albania), 16 novembre 1940-XIX.

Gjonmarkaj Ferok di Doda e di Dile, da Oroshi (Scutari), centurione 1° battaglione CC. NN. d'assalto albanesi (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia camicie nere albanesi impegnata contro preponderanti forze nemiche, sosteneva accaniti combattimenti corpo a corpo. Ferito, restava al suo posto di combattimento, incitando i suoi uomini con la parola e con l'esempio. Nella lotta sanguinosa, affrontato da un fuoruscito zoghista e da questi nuovamente ferito ed apostrofato con parole oltraggiose, trovava la forza per reagire, gridando tutto il suo orgoglio di indossare la camicia nera agli ordini del Duce. Contemporaneamente lanciava l'ultima bomba in suo possesso, uccidendo l'avversario. Raccolto morente, rifiutava qualunque soccorso, incitando ancora i dipendenti all'attacco. Le sue ultime parole furono: « sono contento di dare la mia vita per il Duce ». Esempio purissimo di volontario e di combattente dell'Impero di Roma. — Ripitisti (Albania), 15 novembre 1940-XIX.

Longo Alfredo fu Pasquale e di Candreva Rosina, da S. Lorenzo del Vallo (Cosenza), capitano 84° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Durante un cruento combattimento, percorreva più volte la linea battuta da intenso fuoco nemico per animare i combattenti e dirigere personalmente l'azione delle proprie armi d'accompagnamento decentrate alle compagnie fucilieri. Volontariamente assumeva poi il comando di un reparto rimasto privo di ufficiale, lo riordinava rapidamente e lo guidava impetuosamente più volte al contrassalto, riuscendo ad arrestare il nemico e ad infliggergli gravi perdite. Nell'irruenza dell'ultimo attacco, mentre si affermava solidamente sulla difficile posizione contesa, colpito in pieno da una raffica di mitragliatrice nemica, trovava gloriosa morte. — Alture di Bilishti (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

Valentini Corrado di Emilio e di Filippini Marianna, da Ancona, capitano art. 47° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una batteria di accompagnamento combatteva arditamente in linea col proprio reggimento impegnato in azioni violente e contrastatissime. Attaccato di sorpresa da forze soverchianti e costretto, dopo strenua resistenza, ad abbandonare i pezzi, li ricuperava nella notte, alla testa dei suoi artiglieri, con impetuoso contrassalto. Inutilizzata dalla reazione nemica la batteria, partecipava col proprio reparto ai successivi aspri combattimenti lottando da fante. Volontariamente assumeva poi il comando di un battaglione rimasto privo del comandante gloriosamente caduto sul campo e, con magnifico ardimento, lo guidava al contrattacco in una giornata di aspra, incessante lotta, finchè cadeva da prode, fulminato da piombo nemico, così come da prode aveva vissuto. Valoroso artigliere tra eroici fanti, trasformatosi per le circostanze fante tra i fanti; pieno di aggressività e di spirito offensivo, cadeva in una luce di gloria degna delle più nobili tradizioni militari italiane. — Fronte Albano-Greco, 28 ottobre-2 dicembre 1940-XIX.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Cafaro Giacomo di Antonio, da Bari, tenente 140° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia armi di accompagnamento, incaricato di coprire il ripiegamento del battaglione, organizzava il fuoco delle proprie armi con capacità e perizia, consentendo ai reparti di compiere il movimento senza perdite ed inosservati al nemico. Successivamente attaccato dall'avversario, benchè sapesse di votarsi a morte sicura, percorreva ripetutamente la fronte della compagnia per incitare i mitraglieri alla resistenza. Accortosi che un tiratore era caduto vicino alla sua arma, lo sostituiva ed impegnava da solo accanita lotta col nemico, finchè, colpito a morte, offriva la sua vita alla patria. — Quota 1050 - Zona di Postenan, (Albania) 23 novembre 1940-XIX.

Campana Giuseppe di Giovanni e di Bassetti Maria, da Urgnano (Bergamo), fante 92° reggimento fanteria. — In due giorni di cruenta azione, dava continuo esempio ai compagni di slancio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente in più parti del corpo rinunciava al trasporto in barella cedendo il proprio posto ad altri fanti, che, con ammirevole spirito di cameratismo, aiutava poi nel trasporto, finchè non cadeva privo di sensi. Al posto di medicazione reggimentale, ripresosi, manteneva fiero contegno di soldato, tale da destare l'ammirazione dei presenti. Bell'esempio di elevato senso del dovere e di alto spirito di sacrificio. — Replanette - Baraque - Poste (Fronte Italo-Francese), 21-22 giugno 1940-XVIII.

Concolino Filippo fu Gioacchino e di Falbo Pasqualina, da Catanzaro, camicia nera legione CC. NN. d'assalto M. F. A. (*alla memoria*) — Quale porta ordine d'un comando di battaglione, partecipava volontariamente all'attacco di munita posizione nemica. Gravemente ferito e sotto violento fuoco, incitava i compagni ad avanzare risolutamente per la conquista di una trincea. Colpito nuovamente da raffica di mitragliatrice, cadeva immolando la propria vita per la grandezza della Patria. — Kalivia Arzista (Fronte Albano-Greco), 7 novembre 1940-XIX.

Contestabile Giusto di Antonio e di Anna Uga, da Isola (Trieste), fante 83° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, resisteva parecchie ore al fuoco intenso delle artiglierie nemiche, incitando i compagni con la parola e con l'esempio. Non esitava poi a percorrere un tratto di terreno intensamente battuto, per portarsi in posizione più avanzata onde rendere più efficace il tiro della sua arma. Nell'ardimentoso tentativo rimaneva colpito a morte. — Trajanit (Albania), 2 novembre 1940-XIX.

De Martin Arduino fu Luigi e di Corte Matti Clotilde, da Venezia, tenente colonnello 1° reggimento bersaglieri. — Comandante di un gruppo di due battaglioni bersaglieri, attaccato da soverchianti forze nemiche, conservava le posizioni incitando le sue truppe alla resistenza. Ferito ad un braccio, si faceva medicare sul posto, e non cedeva il comando. Nuovamente impegnato il giorno successivo, accorreva dove la lotta era più accanita, e combatteva valorosamente, finchè cadeva una seconda volta colpito gravemente. Magnifica tempra di soldato valoroso ed esempio di alte virtù militari. — Quota 897 - Zona Klisura (Albania), 24-25 dicembre 1940-XIX.

De Nardis Narsete di Giovambattista e di Cersi Firmina, da Roccagorga (Littoria) sottotenente 83° reggimento fanteria. — Comandante di un plotone fucilieri, attaccato da forze preponderanti, manteneva tenacemente la posizione, opponendo accanita resistenza e ricacciando il nemico sulle linee di partenza. Ferito, rimaneva al suo posto, che lasciava solo dopo avuta la certezza dell'esito felice dell'azione. — Koko Glava (Albania), 3 novembre 1940-XIX.

Feltrin Ettore di Isidoro e di Rosardi Rosita, da Istrana (Treviso), caporal maggiore 47° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Durante intenso ed efficace tiro di mitragliatrice nemica contro la propria batteria, costringeva i serventi del suo pezzo a ripararsi, mentre egli capo pezzo, fermo al suo posto, volta la bocca da fuoco contro l'avversario, riusciva a sparare alcuni colpi. Raggiunto da una raffica, cadeva eroicamente sull'arma. Fulgido esempio di soldato italiano votato al dovere ed all'eroismo. — Mali Micianit, 27 novembre 1940-XIX.

Giannini Roberto fu Giovanni e fu Garcea Ambrogia, da Barcellona (Messina), colonnello 32° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di un reggimento, portava le sue truppe alla conquista di un importante obiettivo oltre il confine albanese spingendosi alla testa dei reparti più avanzati là dove più violenta era la reazione avversaria. Colpito a morte da granata nemica, cadeva primo del reggimento, mentre si apprestava a raggiungere nuovi obbiettivi. — Filiates, 29 ottobre 1940.

Giuglio Salvatore di Angelo e di Vittoria Sibasci, da Menfi (Agrigento), sergente 83° reggimento fanteria (*alla memoria*). — In posizione scoperta, violentemente battuta da mitragliatrici nemiche, dirigeva con perizia ed ardimento il fuoco di un pezzo da 65/17, riuscendo a respingere l'avversario che attaccava la posizione con forze preponderanti. Ferito e rimasto soltanto con due serventi, continuava personalmente ad eseguire il fuoco, finchè cadeva eroicamente colpito a morte sul proprio cannone — Bilishti (Fronte Albano-Greco), 5 novembre 1940.

Lavacchini Aldo fu Giuseppe, da Borgo S. Lorenzo (Firenze), sergente 84° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Alla vigilia di un combattimento, rifiutava di essere trasferito altrove, pur di rimanere al comando della propria squadra, dimostrando grande attaccamento al reparto. Ferito mortalmente durante l'irruenza dell'assalto, continuava ad incoraggiare i suoi dipendenti perchè mantenessero la posizione, finchè non cadeva privo di sensi. Decedeva poco dopo, al posto di medicazione. — Alture di Bilishti (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

Lovallo Angelo di Vito e di Ganosso Maria, da Avigliano (Potenza), carabiniere Legione CC RR. Valona (*alla memoria*). — Appartenente ad una stazione CC. RR. fatto segno a violento attacco del nemico, ricevuto ordine dal proprio comandante di ripiegare, perchè vana sarebbe stata ogni ulteriore resistenza, preferiva rimanere sulla posizione continuando valorosamente il fuoco, con la sua mitragliatrice, finchè un colpo di artiglieria nemica ne spezzava la giovane ed eroica esistenza. Già distintosi in precedenti combattimenti per valore e sprezzo del pericolo. Fulgido esempio di fierezza militare ed attaccamento al dovere fino al supremo sacrificio. — Bogigrat, 13 novembre 1940-XIX.

Panicucci Gino fu Oreste e fu Pozzoli Vittoria, da Canzano, capitano 83° reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia in tre giorni di aspri combattimenti resisteva valorosamente ai reiterati attacchi del nemico, superiore per numero e mezzi, riconquistando più volte, con arditi contrassalti le posizioni momentaneamente abbandonate. Ricevuto l'ordine di ripiegare, con perizia sapeva disimpegnare il proprio reparto finchè cadeva gravemente ferito. — Koko Glava (Albania), 2-3-4-5 novembre 1940-XIX.

Pastore Ottavio di Francesco e di Berga Annamaria, da Bologna, sottotenente 3° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Comandante di una sezione di artiglieria contraerea, durante un'incursione nemica sul cielo del proprio reparto, dirigeva con calma ammirevole e perizia il tiro dei suoi pezzi. Mortalmente colpito da una bomba, che lo feriva alla testa, gli asportava una mano e gli stroncava le gambe, tentava ancora di seguire il tiro, incuorando ed incitando i serventi. Raccolto dagli artiglieri, in un supremo sforzo, gridava: « Viva l'Italia ». Decedeva poco dopo durante il trasporto in autoambulanza. Esempio di magnifico eroismo. — Tepelenti, 29 novembre 1940.

Pellegrini Venanzio di Edoardo e di Bianchi Ersilia, da Bacoli (Napoli), sottotenente 26° reggimento artiglieria di C. d'A. (*alla memoria*). — Si offriva volontariamente per concorrere all'osservazione del tiro della propria batteria da zona fortemente battuta dalla artiglieria nemica. Assolveva con calma e coraggio il suo compito fornendo utili dati di aggiustamento, finchè cadeva mortalmente ferito da scheggie di granata. Esempio di ardimento e di alto sentimento del dovere. — Malibardi, 27 novembre 1940-XIX.

Petrucci Italo di Giacinto e di Testini Maria, da Cortona (Arezzo), sottotenente 83° reggimento fanteria. — In un violento contrattacco, guidava con slancio e sprezzo del pericolo il proprio plotone respingendo il nemico superiore per numero e per mezzi. Ferito al viso persisteva intrepido nell'azione, incitando i propri uomini a non curarsi di lui ed a resistere per non abbandonare la posizione raggiunta. — Kokoglava (Fronte Albano-Greco), 5 novembre 1940-XIX.

Pinto Pasquale fu Vito e di Troiano Francesca, da Montemesole (Taranto), tenente colonnello 140° reggimento fanteria. — Comandante di un battaglione dislocato in un delicato settore difensivo, avuta conoscenza che un importante caposaldo era stato occupato da soverchianti forze avversarie che occorreva assolutamente ricacciare, organizzava prontamente, con avvedutezza una compagnia mista che egli stesso guidava all'attacco con indomita energia, riuscendo a rioccupare la posizione ed a infliggere gravissime perdite al nemico al quale catturava anche numerose armi e munizioni. Magnifico esempio di coraggiosa azione di comando e di alte virtù militari. — Quota 623 di Morgova (Albania), 12 dicembre 1940-XIX.

Pisano Giuseppe di Vincenzo e di Papalia Porcello, da Soriano Calabro (Catanzaro), tenente 3ª batteria, 119° gruppo (*alla memoria*). — Comandante di una batteria, per meglio osservare il tiro, si portava allo scoperto in zona fortemente battuta dall'artiglieria nemica e, dopo aver fatto spostare in località meno esposta il personale della propria pattuglia, dirigeva con calma e serenità il tiro, fino a quando cadeva colpito a morte da scheggia di granata. In ogni circostanza, esempio di alto sentimento del dovere. — Malibardhè, 27 novembre 1940-XIX.

Pupilli Mario di Beniamino e di Salvatelli Laura, da Grottazzolina (Ascoli Piceno), sottotenente 47° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di un plotone fucilieri, rimasto, durante un aspro combattimento, con pochi valorosi superstiti, riusciva a conquistare un'importante posizione strenuamente contesa dal nemico superiore per uomini e per armi. Ferito, rimaneva sul posto finchè colpito mortalmente esalava l'ultimo respiro al grido di « Viva l'Italia ». — Kalivia Zervan - Quota 1201 (Albania), 6-7 novembre 1940-XIX.

Rapaccini Alfredo fu Africo e fu Fusconi Clementina, da San Giovanni Valdarno (Arezzo), sergente 83° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una squadra fucilieri, si sostituiva al proprio porta arma caduto in combattimento, continuando a mitragliare efficacemente il nemico. Colpito a morte, trovava ancora la forza di esortare i propri dipendenti alla resistenza e a non abbandonare la posizione. — Koko Glava (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

Ricci Giosuè fu Luigi e fu Pieri Enrichetta, da Montecatini Terme (Pistoia), fante 83° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Durante un violento attacco nemico, accortosi che la sua arma non era più efficiente, sprezzante del pericolo, attraversava una zona intensamente battuta per munirsi di altro fucile mitragliatore. Tornato sul posto riprendeva l'azione, infliggendo sensibili perdite al nemico, finchè, colpito a morte, cadeva sulla propria arma. — Vipiakut (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

Sciarini Giovanni di Luigi e di Mentasti Irma, da Varese, sottotenente 84° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di un plotone mitraglieri, fatto segno ad intense raffiche di armi pesanti nemiche, ed a violento bombardamento di artiglieria e mortai, incurante di ogni pericolo, si recava presso ogni arma per controllare personalmente gli effetti del tiro. Mentre indicava ai suoi fanti un centro di fuoco svelatosi improvvisamente, veniva colpito a morte da una bomba di mortaio. — Alture di Bilishti (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

Tarantino Sabato di Nicola e di Anna Garisi, da Nola, sergente autiere 1° battaglione movimento stradale (*alla memoria*). — Sotto intenso e preciso fuoco di artiglieria nemico, incurante del pericolo, caricava personalmente su di un autocarro, munizioni e viveri del reparto, per impedirne la distruzione. Benchè insistentemente sollecitato a sospendere il lavoro ed a ripararsi, persisteva, con altissimo sentimento del dovere e sprezzo del pericolo, finchè cadeva colpito a morte da scheggie di granata. — Coritza, 18 novembre 1940-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Bajraktari Mehmet fu Bajram e di Grizha, da Bulai (Kukesi), sottocapomanipolo 1° battaglione camicie nere albanesi. — In situazione difficilissima, si offriva per guidare un manipolo in una impresa pericolosa, affrontando con serenità ogni rischio. Visti cadere feriti tre dei suoi uomini, nel tentativo di guadare un fiume, si gettava in acqua e uno per volta li portava in salvo, pur sotto violento fuoco nemico. Il suo eroico intervento salvava da morte sicura i tre militi. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Zona di Coritza (Fronte Greco-Albanese), 8 novembre 1940-XIX.

Bartolini Pietro di Antonio e di Assunta Graziani, da Figline Valdarno (Firenze), fante 83° reggimento fanteria. — Staffetta di compagnia, durante un violento attacco nemico, si recava ripetutamente a recapitare ordini ai reparti avanzati, assicurando efficacemente il loro collegamento. Nell'assolvere l'importante incarico, rimaneva gravemente ferito da scheggia di granata. — Trajanit (Albania), 2 novembre 1940-XIX.

Bruno Rocco di Gaetano e fu Archisana Carmela, da Bello (Potenza), artigliere 14° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Telefonista di una batteria, ferito da scheggia di granata alla tempia destra durante vivace reazione di artiglieria nemica, anzichè farsi trasportare all'ospedale preferiva continuare nel proprio compito, fino al termine dell'azione. Prima di essere allontanato dal suo posto, pronunciava parole di incitamento per i compagni ed esprimeva al proprio comandante il rammarico di lasciare il reparto. Decedeva all'ospedale poche ore dopo, in seguito alle ferite riportate. — Bivio di Doliana (Albania), 4 novembre 1940-XIX.

Cali Faik di Ismail e di Qazine, da Berat, camicia nera 1° battaglione CC. NN. albanesi (*alla memoria*). — Durante un contrattacco, si lanciava eroicamente alla testa di un gruppo di ardimentosi, riuscendo a ricacciare l'avversario. Ferito mortalmente raccoglieva le sue ultime forze, per esprimere ai compagni sopraggiunti il rammarico di dovere abbandonare

la lotta ed esalava l'ultimo respiro al grido di: Viva il Duce. —. Zona di Ripitisti (Fronte Greco-Albanese), 16 novembre 1940-XIX.

Calvani Bruno di Ferdinando e di Maria Merli, da Badia Agnano (Bucine), fante 83° reggimento fanteria — Durante un attacco sviluppato dalla propria compagnia, muoveva all'assalto con slancio ed ardimento, incitando i compagni a seguirlo e non ne desisteva se non quando veniva ferito. Trasportato all'ospedale, sopportava con stoicismo un doloroso intervento chirurgico, inneggiando al Duce e intonando inni patriottici. — Trajanit (Albania), 2 novembre 1940-XIX.

Carli Gaetano fu Giuseppe e di Lattanzo Maddalena, da Barletta (Bari), maggiore 140° reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in prima, in una azione di contrattacco eseguita dal reggimento in un momento critico, con sprezzo del pericolo, si slanciava arditamente, alla testa di un reparto, e lo conduceva all'assalto, giungendo tra i primi sulla posizione conquistata. Distintosi in precedenti azioni per fermezza, ardimento e valore. — Cippo 14 Confine Greco (Albania), 18 novembre-12 dicembre 1940-XIX.

Carnazza Vincenzo fu Giuseppe e fu Giacoma D'Andrea, da Messina, seniore 166° battaglione CC. NN. — Comandante di battaglione CC. NN., in numerosi giorni di operazioni, valorosamente guidava il suo reparto in aspri e sanguinosi combattimenti, conseguendo sempre buonissimi risultati. Durante alcune ricognizioni in zona nemica, trascinava le CC. NN. col suo entusiasmo, riuscendo a catturare numerosi prigionieri ed abbondante bottino di guerra. Esempio di fermezza, di spirito di sacrificio e di sereno sprezzo del pericolo. — Fronte Albano-Greco (Albania), 28 ottobre 1940-10 gennaio 1941-XIX.

Cicala Domenico di Michele e di Amabile Pasqualina, da Pianura (Napoli), artigliere 14° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Operaio di batteria, benchè ferito durante intensa violenta reazione di artiglieria nemica, continuava nel compito di rimettere in efficienza un pezzo, finchè, colpito a morte, spirava gridando: «Viva l'Italia Imperiale». Esempio di amor patrio, sprezzo del pericolo, alto sentimento del dovere. — Bivio di Doliana (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

D'Ambrosio Nicola di Isacco e di Maria Anna Romano, da Caivano (Napoli), maggiore 32° regg. fanteria. — Comandante di battaglione, durante il forzamento di un fiume, fatto segno a violento fuoco di armi automatiche e sottoposto ad intenso tiro di artiglieria nemica, con sprezzo del pericolo, era di esempio ed incitamento ai suoi dipendenti, e dirigendo personalmente le operazioni di lancio di passerelle, riusciva a condurre il suo battaglione sull'altra riva, contribuendo alla vittoriosa risoluzione del combattimento. — Forzamento del Kalamas-Filiates-Varfani (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

Dashi Zyber di Shaqir, da Shjak, sotto capomanipolo 1° battaglione CC. NN albanesi. — Durante violenti attacchi sferrati da preponderanti forze avversarie, infondeva calma e coraggio ai propri uomini, trascinandoli in ripetuti contrassalti e infliggendo gravi perdite al nemico. Ferito gravemente in più parti del corpo, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione, per non distogliere uomini dalla lotta e per continuare ad incitarli al combattimento. Bella figura di comandante dotato di alto spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere. — Zona di Ripitisti (Fronte Greco-Albanese), 15 novembre 1940-XIX.

Da Zara Guido fu Paolo e fu Nannarone Rosa, da Padova, tenente colonnello reggimento lancieri «Aosta». — Al comando di alcuni reparti contro i quali si svolgevano persistenti attacchi avversari, riusciva con decisa azione ad organizzare la difesa su posizioni incessantemente battute dal fuoco e ad arrestare il nemico. Animatore dei propri dipendenti in ogni occasione, era loro di esempio per elevato sentimento del dovere e sereno ardimento. — Valle Suhes (Albania), 3-4-5 dicembre 1940-XIX.

Del Piano Adolfo di Umberto e di Guglielmo Adelaide, da Soleto (Lecce), artigliere 14° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Artificiere a un pezzo, ferito da scheggia nemica rimaneva al suo posto continuando a preparare le cariche. Colpito a morte da altra granata, nell'istante supremo, porgeva l'ultima carica, incitando i compagni a continuare il fuoco. — Plaghia (Albania), 12 novembre 1940-XIX.

Fabbri Angelo di Cesare e di Tiberi Dorotea, da Orvino (Orvieto), sergente 83° reggimento fanteria. — Attaccato da forze superiori, resisteva per più di due ore, infondendo fede e fermezza nei propri dipendenti. Costretto a ripiegare, e per quanto incalzato dal nemico, portava in salvo, fino al posto di medicazione, un sottufficiale ferito. Riprendeva quindi il suo posto in linea, partecipando al contrassalto con la propria squadra. — Kapesthica (Albania), 1° novembre 1940-XIX.

Fabiani Osverio di Armido e di Balò Isolina, da Firenze, sottotenente 83° reggimento fanteria. — Ufficiale addetto al comando di un reggimento, riuniva e guidava al contrassalto, in un momento critico, tutti i militari dei servizi rimasti disponibili, contribuendo col suo tempestivo intervento a respingere l'avversario ed a mantenere la posizione. — Billisthi (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

Fusco Fausto di Vincenzo e di Mastrillo Carolina, da Castelforte Littoria, maresciallo d'alloggio legione CC. RR. Valona. — Comandante di stazione, preordinava e dirigeva vari servizi di battuta per addivenire alla cattura di un pericoloso latitante e, rintracciatolo, lo affrontava risolutamente intimandogli la resa. Colpito ad una gamba da un colpo di moschetto sparatogli repentinamente dal ribelle, che rimaneva ucciso in successivo conflitto, rispondeva energicamente al fuoco. — Drasciovizza (Albania), 12 ottobre 1940-XVIII.

Letterucci Santino di Giuseppe e di Sestili Gentilina, da Marzano Romano (Roma), artigliere 4° reggimento artiglieria contraerei. — Puntatore di un pezzo contraereo, durante un attacco di bombardieri nemici, benchè gravemente ferito, rimaneva al suo posto, continuando a far fuoco. All'ospedale, in attesa di essere operato incurante del suo stato si preoccupava dei compagni della batteria, del materiale a lui in consegna e ripeteva di essere lieto del compiuto dovere. — Valona, 11 novembre 1940-XIX.

Marini Marino di Rocco e di Ciampoli Anna, da San Vito Chietino (Chieti), console generale M.V.S.N. — Addetto ad un comando di Corpo d'armata con funzioni di collegamento con i battaglioni di camicie nere dislocati nel settore della grande unità, seguiva con ammirevole interessamento l'attività operativa dei reparti, portando ovunque la sua parola animatrice e affrontando in tale compito lunghi ed impervi percorsi, avversità atmosferiche e continui pericoli. Volontariamente e ripetutamente accorreva presso reparti seriamente impegnati per rincuorarne i combattenti e più d'una volta riusciva a ristabilire con la sua presenza animatrice situazioni particolarmente critiche. — Chiarista e Fratarit-Morgova-Klitsura-Mollas (Cerevola) (Albania), 14 dicembre 1940-15 gennaio 1941-XIX.

Materassi Aurelio fu Pietro e di Bordanza Amalia, da Barberino di Mugello (Firenze), artigliere 3° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Durante un bombardamento aereo, mentre veniva colpito a morte il proprio comandante di sezione, del quale era attendente, ferito gravemente egli stesso, anzichè preoccuparsi del suo stato, con alto sentimento di altruismo e di dedizione al superiore, si prodigava per assistere il suo ufficiale. — Tepeleni, 29 novembre 1940-XIX.

Orsi Vittorio di Enrico e fu Alessandrini Francesca, da Roma, sottotenente 47° reggimento artiglieria d. f. — Ufficiale topografo addetto ad un comando di reggimento di artiglieria, in numerosi combattimenti dava esemplare prova di calma, fermezza e coraggio. Sotto intenso fuoco di artiglieria nemica, di notte, si portava volontariamente presso un osservatorio di fanteria, riuscendo a collegarsi col suo reggimento ed a comunicare dati esatti ed utili a neutralizzare le artiglierie avversarie. — Albania-Settore della Voiussa, 16 dicembre 1940-XIX.

Pesaresi Plinio di Pietro e di Francesca Ghinassi, da Portovenere (La Spezia), capo manipolo 82° battaglione CC. NN. «Mussolini». — Comandante di compagnia CC. NN., durante un'azione fortemente ostacolata da violentissimo tiro nemico, guidava con perizia il suo reparto all'attacco. Raggiunte alcune posizioni, sapeva conservarle con ardimento e sprezzo del pericolo, nonostante le incalzanti superiori forze avversarie. — Valle Suhes (Albania), 1° dicembre 1940-XIX.

Residori Guerrino di Enrico e di Masini Stella, da Lazize (Verona), alpino 6° reggimento alpini. — Durante la marcia di avvicinamento al nemico, si offriva per rimuovere insieme ad altro animoso compagno uno sbarramento stradale. Colpito gravemente dallo scoppio di una mina sopportava con stoicismo l'amputazione di un piede. — Vallone Borreone (Fronte Italo-Francese), 22 giugno 1940-XVIII.

Ricci Riccardo di Federico e di Iginia Pesci, da Frosinone, tenente 8° raggruppamento artiglieria. — Comandante del reparto comando di un raggruppamento d'artiglieria in operazioni belliche di alta montagna, si distingueva per coraggio, perizia ed elevato senso del dovere. Inviato con un plotone di artiglieri arditi sulla linea di combattimento, di iniziativa assumeva il comando di una batteria di piccolo calibro temporaneamente sprovvista del comandante e, con aggiustati tiri riusciva a neutralizzare la reazione nemica. Successivamente, raggiungeva un osservatorio avanzato di un reggimento di fan-

teria e, con ardimento e sprezzo del pericolo, ne assicurava il collegamento col proprio comando di raggruppamento per tutta la durata dell'azione. — Fronte Italo-Francese, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Sestini Olviero di Pasquale e di Parolai Cesira, da Ambra (Arezzo), fante 83° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Sotto violento fuoco di artiglieria nemica, con ardire e sprezzo del pericolo traversava volontariamente un tratto di terreno scoperto e intensamente battuto, per informare il proprio comandante di plotone di un tentativo di aggiramento del nemico. Subito dopo cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Koko Glava (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

Scalera Carlo di Michele e di Apollonia Sforza, da Maddaloni (Napoli), tenente colonnello comandante genio divisionale. — Comandante del genio divisionale, si prodigava spingendosi nelle zone più battute dal fuoco nemico per assolvere i compiti a lui affidati. Durante successivi ripiegamenti, restava con i reparti della retroguardia per distruggere diverse opere, incurante del fuoco avversario ed incitando gli uomini con ardimento e sprezzo del pericolo. — Lesckoviki-Premeti-Kcilsura (Albania), 18 novembre-20 dicembre 1940-XIX.

Sulaj Mustafà di Zenel e di Zajde, da Sule (Peskopia), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto M.F.A. — Componente di una squadra assai provata da incalzante assalto nemico, si ergeva sul riparo, e allo scoperto lanciava con rabbiosa violenza sull'avversario, tutte le bombe a mano di cui era munito, gridando parole di incitamento ai camerati. Avuto ordine di ripiegare, indugiava sulla posizione, per dare aiuto ad un compagno ferito, che trasportava sulle spalle sino al posto di medicazione. — Mesovuni-quota 723 (Fronte Greco-Albanese), 15 novembre 1940-XIX.

Valgiovio Emilio di Vittorio e di Tebaldini Maria, da Gussago (Brescia), fante VIII settore G. a F. — Volontario partecipava ad una ardita azione di pattuglia, giungendo primo sulla posizione da esplorare. Fatto segno ad intenso fuoco di armi automatiche e ferito non perdeva il suo generoso slancio, continuando nell'azione fino al totale assolvimento del compito affidatogli. Al termine del combattimento rifiutava ogni aiuto da parte dei compagni e acconsentiva a farsi trasportare all'ospedale solo dopo ordine del comandante di reparto. Bell'esempio di spirito di sacrificio e senso del dovere. — Col des Acles (Fronte Italo-Francese), 16 giugno 1940-XVIII.

CROCE DI GUERRA

Augenti Carlo di Domenico e fu Mezzina Porzia, da Casarano (Lecce), sottotenente Regia guardia finanza. — Volontario in due successive azioni di ricognizione. Contribuiva a mantenere una posizione raggiunta da elementi avanzati sottoposta, per più ore, a violento fuoco nemico. — Viaduc de Scarassoui (Fronte Italo-Francese), 16-17 24 giugno 1940-XVIII.

Belli Giuseppe fu Terenzio e fu Pellissier Graziella, da Cuneo, sottotenente 6° gruppo alpini. — Comandante di un plotone armi d'accompagnamento, durante una azione per la conquista di un importante obiettivo non esitava a raggiungere, sotto violento fuoco nemico, una posizione scoperta per meglio sostenere i reparti avanzati che potevano, col suo ausilio, conquistare l'obbiettivo. — Casere de l'Adre (Fronte Italo-Francese), 23 giugno 1940-XVIII.

Bexet Adem Avdo di Avno e di Mine da Vranist, caposquadra 1ª legione CC. NN. d'assalto M.F.A. — Conduceva con abile manovra, fin sotto una posizione nemica, la sua squadra e si lanciava poi arditamente all'assalto, riuscendo ad occupare un importante elemento di trincea, nonostante il violento fuoco avversario. — Kalivia-Arzista-quota 1021 (Fronte Greco-Albanese), 7 novembre 1940-XIX.

Boris Giuseppe fu Stefano e fu Arnolfo Domenica, da Moretta (Cuneo), 1° cappellano comando divisione « Cosseria ». — Cappellano capo esemplare, fervido animatore, percorreva, sotto intenso fuoco nemico, tutta la fronte di una divisione, per portare ai feriti il conforto della religione ed assicurare alle salme dei caduti degna tumulazione. — I Colletti-Passo Para diso-Ponte San Luigi-Garavana-Mentone, 22-23-24 giugno 1940 - Anno XVIII.

Braccia Nicola di Sebastiano e di Dorazzo Angela, da Altino (Chieti), caporale maggiore 1° settore di copertura. — D'iniziativa si portava con un mortaio da 81, per meglio assolvere il compito, in zona fortemente battuta e impavido dava il suo contributo di fuoco fino al termine dell'azione. — Case Colla-Passo San Paolo (Fronte Italo-Francese), 22-24 giugno 1940 - Anno XVIII.

Breschi Marino fu Anchise e di Bonari Cesarina, da Pescia (Pistoia), fante 83° reggimento fanteria. — Staffetta di compagnia, durante violenti attacchi nemici, si recava ripetutamente a portare ordini ai reparti avanzati e incurante del pericolo assolveva l'importante incarico, contribuendo ad assicurare i collegamenti. — Koto-Glava (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

Bruzzone Alarico fu Bartolomeo e fu Caula Anna, da Mondovì Piazza (Mondovì-Cuneo), tenente colonnello VI gruppo alpini. — Comandante di un raggruppamento alpino e di colonna di attacco conduceva l'azione con perizia, iniziativa ed ardimento. Nonostante le asprezze del terreno, del clima e la reazione avversaria, penetrava brillantemente con le sue truppe per più chilometri nel dispositivo avversario. — Val Vesubia-Val Gordolasca (Fronte Italo-Francese), 22-23-24 giugno 1940 - Anno XVIII.

Carranti Rodolfo di Turiano e di Migliorini Anna, da Pistoia, fante 83° reggimento fanteria — Durante un violento attacco nemico, si offriva di unirsi ad una pattuglia incaricata di assicurare il collegamento sul fianco destro della propria compagnia, rimasto temporaneamente scoperto nelle vicende del combattimento. — Trajanit (Albania), 2 novembre 1940-XIX.

Carratù Stanislao di Francesco e di Francesca Granita, da Napoli, capitano 83° reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in prima di un reggimento, durante un accanito attacco nemico si portava volontariamente in linea, attraversando zona violentemente battuta e cooperando efficacemente al collegamento dei reparti avanzati. Nel successivo ripiegamento, si muoveva per ultimo, contribuendo altresì col proprio intervento, a disimpegnare gli uomini ed a ricuperare i materiali — Koko Glava-Bibiotki (Fronte Greco-Albanese), 5 novembre 1940-XIX.

Ceppi Gian Antonio di Cesare e di Stella Maria, da Milano, sergente 1° reggimento alpini. — Capo pattuglia esploratori, penetrava audacemente ed inosservato nelle linee avversarie, attingendo preziose notizie sulla dislocazione e sugli apprestamenti difensivi del nemico riuscendo ad impadronirsi di un telefono da campo e di bombe a mano che si trovavano in un posto comando avversario, momentaneamente incustodito. — Collet Rons (Fronte Italo-Francese), 20 giugno 1940-XVIII.

Corradini Albino di Vigilio e di Felicetti Angelina, da Molino di Fiemme (Trento), sergente 3° gruppo alpini. — Comandante di una squadra esploratori di compagnia alpina d'avanguardia, guidava i propri uomini fra l'infuriare della tormenta l'intenso fuoco nemico fin sotto le linee fortificate avversarie. Assolveva il proprio compito con particolare perizia, facilitando così il movimento del reparto retrostante. Durante tutta l'azione era di esempio ai dipendenti per serenità, ardimento e senso del dovere. — Passo Valmeinier Plan du Fond (Fronte Italo-Francese), 22 giugno 1940-XVIII.

Davino Raffaele di Francesco e di Capparulo Giulia, da Caserta, maggiore 6° raggruppamento artiglieria di C. A. — Comandante di un gruppo di artiglieria di corpo d'armata, dava in ripetuti combattimenti belle prove di elevato sentimento del dovere e di esemplare ardimento. — Delvinaki (Fronte Greco-Albanese) 28 ottobre-24 dicembre 1940-XIX.

Del Corpo Giulio di Giovanni e fu Maria Rosa Miscione, da Mafalda (Campobasso), capo squadra 1ª legione CC. NN. d'assalto M.F.A. — Con prontezza ed ardimento trascinava in un irruento contrassalto gli uomini della sua squadra riuscendo a volgere in fuga il nemico. — Quota 953 Mesovuni (Fronte Greco-Albanese), 10 novembre 1940-XIX.

De Marco Aldo di Carlo e di Donadio Antonietta, da Castrovillari (Cosenza), maggiore VIII C. A. — Ufficiale in servizio di S. M presso un comando di grande unità in più giorni di dura battaglia ripetutamente si recava in linea sotto l'intenso fuoco avversario per accertare situazioni, recapitare ordini importanti e ristabilire collegamenti. Dava ripetute prove di coraggio e di appassionata dedizione al dovere, di slancio e sprezzo del pericolo, fornendo nel contempo prezioso contributo alla riuscita delle operazioni. — Ponte Perati-Loskoviki-Premeti (Albania), 16 novembre-17 dicembre 1940-XIX.

Dias Ottavio fu Ernesto e di Ricciardi Evelina, da Napoli, maggiore reggimento lancieri « Aosta ». — Aiutante maggiore in prima di reggimento, con sereno sprezzo del pericolo, si prodigava incessantemente per la rapida e sicura trasmissione degli ordini, percorrendo più volte zone molto battute dal tiro nemico. Esempio ammirevole di elevato sentimento del dovere, di sereno ardimento. Già distintosi per valore personale in precedenti giornate di attività combattiva. — Valle Suhes (Albania), 30 novembre-5 dicembre 1940-XIX.

Di Legge Ernesto di Luigi e fu Dea Angela, da Torricella (Chieti), sergente 1° settore di copertura. — Al comando di una pattuglia si spingeva fin sotto una posizione nemica e vi

sostava, nonostante la reazione avversaria, riuscendo ad individuare con esattezza l'entità della difesa. Ferito un fante della pattuglia, lo soccorreva da solo, accompagnandolo poi al posto di medicazione. — Cima Basavina (Fronte Italo-Francese), 20 giugno 1940-XVIII.

Di Natale Salvatore di Giuseppe e di Fanella Eleonora, da Ramichele (Catania), fante 38° reggimento fanteria. — Ricevuto ordine di recapitare un'importante comunicazione ad un reparto lontano, benchè attaccato di sorpresa da forte pattuglia nemica, riusciva a disimpegnarsi portando a termine la missione affidatagli. Rifaceva poi il percorso per assicurare di aver eseguito il proprio mandato. — Cima Coss (Fronte Italo-Francese), 20 giugno 1940-XVIII.

Falconieri Salvatore di Giovanni Carlo e di Ranieri Giovanna Clotilde, da Pellaro (Reggio Calabria), capitano 1° settore di copertura. — Comandante di un caposaldo avanzato, manteneva saldamente la posizione nonostante violentissimo bombardamento nemico, riuscendo altresì ad esplicare intensa attività di pattuglie mercè le quali poteva fornire utili notizie sulla dislocazione e sull'intensità delle forze nemiche. — M. Grammondo (Fronte Italo-Francese), 22-24 giugno 1940-XVIII.

Falocco Remo fu Emilio e di Loreto Gelsomina, da Narni (Terni), caporale 83° reggimento fanteria. — Porta ordini attivo e coraggioso, durante tre giorni di intenso bombardamento, si prodigava nel proprio servizio, offrendosi ripetutamente quando più grave era il pericolo e più intenso il fuoco nemico. — Koko Glava (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

Ferranti Mario di Domenico e di Margherita Sestili, da Calcata (Viterbo), caporale 83° reggimento fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, durante un violento combattimento, infondeva ai suoi dipendenti calma e ardimento, e dopo aver soccorso e messo in salvo un ferito, continuava con l'arma del caduto a svolgere efficace fuoco contro il nemico, ostacolandogli l'avanzata verso le posizioni occupate dalla propria compagnia. — Trajanit (Albania), 2 novembre 1940-XIX.

Fiocchi Felice di Cesare e di Verge Anna, da Lissone (Milano), tenente 4° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di una sezione mitragliatrici, proteggeva con azione di fuoco un manipolo di arditi intento al ricupero di una salma, leggermente ferito, non abbandonava la posizione fino al termine dell'azione — Cima Piagù (Fronte Italo-Francese), 20 giugno 1940-XVIII.

Furlanetto Raimondo fu Raimondo e di Bergola Genoveffa, da Sante (Trieste), fante 83° reggimento fanteria. — Porta arma tiratore in zona fortemente battuta da tiri di artiglieria, resisteva in posto per oltre cinque ore, arrecando al nemico sensibili perdite, e sventando un tentativo di aggiramento. Portatosi in posizione avanzata, malgrado il fuoco intenso, facilitava col suo tiro il movimento di un plotone fucilieri, che per le vicende del combattimento era rimasto isolato. — Trajanit (Albania), 2 novembre 1940-XIX

Gianese Primo fu Gaetano e di Maschio Maria, da Bassano del Grappa (Vicenza), geniere 2° reggimento genio. — Partecipava con zelo e spirito di sacrificio, sotto il fuoco avversario, alle operazioni di sgombero degli ostacoli anticarro, reticolati, barricate, posti dal nemico sulla rotabile di Fontan. — Scarassoui-Fontan (Fronte Italo-Francese), 21-24 giugno 1940-XVIII.

Giometti Brunetto di Federico e di Lamini Elvira, da Bagno a Ripoli (Firenze), sergente 84° reggimento fanteria. — Capo squadra fucilieri, con sprezzo della vita, sotto intenso fuoco nemico, si slanciava a ricuperare un fucile mitragliatore, abbandonato dal tiratore caduto in combattimento, contribuendo con la sua valorosa condotta a mantenere il reparto in piena efficienza. — Alture di Bilshti (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

Griselli Vincenzo fu Ercole e fu Lacca Giuseppina, da Buenos-Aires (Argentina), capitano medico 3° gruppo alpini « Valle ». — Dirigente il servizio sanitario di un gruppo alpino, venuto a conoscenza che un battaglione fortemente impegnato oltre confine in terreno difficile di alta montagna, incontrava forti difficoltà per sgomberare i feriti, si recava di propria iniziativa, sotto violento bombardamento ed impetuosa tormenta, su una posizione avanzata, provvedendo ad organizzare il servizio di sgombero con somma perizia e decisione. Esempio di serenità, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — C. Pelouse (Fronte Italo-Francese), 22-23 giugno 1940-XVIII.

Hamet Seriani di Seriani e di Shaqire, da Camuria, camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto M.F.A. — Nonostante la violenta reazione avversaria, riusciva a giungere tra i primi su di una munita posizione nemica, ove allo scoperto continuava a lanciare le sue ultime bombe a mano, riuscendo a mettere in fuga i pochi elementi che ancora cercavano difendersi — Kalivia Arzista, quota 1201 (Fronte Greco-Albanese), 7 novembre 1940-XIX.

Hysen Osman Pali di Osman e di Hamedje, da Fushhalie (Peskopja), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto M.F.A. — Con altri ardimentosi, teneva testa ad irruento assalto nemico. Esaurite le munizioni, accorreva in soccorso di un compagno ferito e lo portava in salvo. Noncurante delle raffiche di fuoco avversario, tornava sulla posizione e recuperava il fucile mitragliatore che il ferito aveva dovuto abbandonare. — Mesovuni, quota 728 (Fronte Greco-Albanese), 15 novembre 1940-XIX.

Ibrahim Sheku fu Abas e di Nasudin, da Kurvelesh (Argirocastro), caposquadra 1ª legione CC. NN. d'assalto M.F.A. — Attaccato improvvisamente da forze preponderanti nemiche, incitava gli uomini della sua squadra alla lotta ed alla resistenza. Costretto a ripiegare, con ripetuti contrattacchi cercava di ostacolare l'avanzata avversaria, per dare tempo alla compagnia alla quale apparteneva, di liberarsi dall'aggiramento. — Zona di Mesovuni, quota 953 (Fronte Greco-Albanese), 15 novembre 1940-XIX.

Landi Agostino di Antonio e di Bertolucci Anna, da Santa Maria al Colle (Lucca), caporal maggiore 1° settore di copertura. — In servizio presso una stazione radio campale, manteneva il collegamento per più giorni ininterrottamente, nonostante violenta reazione dell'artiglieria avversaria. Colpita più volte la stazione radio da scheggie di granata, provvedeva in condizioni difficilissime alla riparazione, con mezzi di fortuna, continuando serenamente il servizio. — Monte Grammondo (Fronte Italo-Francese), 24 giugno 1940-XVIII.

Lechner Ivo fu Cornelio e di Armida Gugliari, da Arco (Trento), tenente VI gruppo alpino « Valle ». — Comandante di una compagnia, guidava volontariamente una pattuglia in ricognizione di munitissime posizioni. Fatto segno a violento fuoco persisteva nell'assolvimento del compito riuscendo a fornire preziose informazioni. — Cima di Raus (Fronte Italo-Francese), 20 giugno 1940-XVIII.

Loiacono Diomede fu Pasquale e fu Natali Maria, da Messina, maggiore 131° reggimento artiglieria. — Comandante di un gruppo da 75/27, dal suo posto di comando dirigeva ed osservava con esemplare calma e serenità il tiro delle proprie batterie e di altre batterie del settore. Più volte fatto segno al fuoco di artiglieria nemica, continuava ad assolvere il suo compito, dimostrando elevatissimo senso del dovere e profondo spirito combattivo. — Vallone Lomnica (Albania), 3 dicembre 1940-XIX.

Magistroni Vincenzo di Enrico e di Posta Rosa, da Corbetta, fante 34° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Sotto intenso e ben aggiustato tiro di artiglieria avversaria, sdegnava qualsiasi riparo e rimaneva al suo posto per neutralizzare col proprio fuoco il tiro di mitragliatrici nemiche diretto contro il proprio reparto. Colpito gravemente da scheggia di granata restava al suo posto fino al supremo sacrificio. — Valle Tinea (Fronte Italo-Francese), 25 giugno 1940-XVIII.

Marpicati Arturo fu Bortolo e di Matilde Guerreschi, da Ghedi (Brescia), tenente colonnello comando 2° corpo d'armata. — Ufficiale superiore addetto ad una grande unità, fu animatore instancabile di energia ed esempio costante di operosità e di abnegazione durante il periodo di emergenza e nelle azioni di guerra al confine occidentale. Si distinse particolarmente in importanti e delicate missioni in cui rifulsero le sue doti d'intelletto e di ardimento — Fronte Italo-Francese, 20-24 giugno 1940-XVIII.

Mercurio Rocco di Filippo e di Teresa Uconti, da Toritto (Taranto), capitano medico 48° reggimento fanteria. — Dirigente il servizio sanitario di un reggimento di fanteria, durante numerosi giorni di intensa e continua lotta si portava sulle linee più avanzate, sotto violento fuoco nemico, per compiervi la sua missione umanitaria. — Fronte Greco-Albanese, 28 ottobre-20 novembre 1940-XIX.

Mezzano Pio fu Gerolamo e fu Poggi Giovanna, da Celle Ligure, capitano V settore di copertura G. a. F. — Al comando di un reparto di formazione composto di fanti e di guardie alla frontiera, da lui assunto volontariamente, effettuava di notte un ardito colpo di mano, riuscendo ad occupare importanti posizioni avversarie, dando esempio di slancio e sprezzo del pericolo. — Cima d'Anan (Fronte Italo-Francese), 15 giugno 1940-XVIII.

Mocciola Aldo di Vito e di Provvisier Elena, da Gaeta, tenente 47° reggimento artiglieria da fortezza. — Capo pattuglia o.c. presso un comando di reggimento di fanteria, durante un furioso attacco avversario, sprezzante del pericolo e dando

prova di ardimento, si spingeva volontariamente sulla linea di combattimento per individuare obiettivi ed osservare il tiro delle batterie. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di elette virtù militari. — Quota 623 di Morgova (Albania), 12-13 dicembre 1940-XIX.

Morra Giuseppe di Luigi e di Abbaldo Giuseppina, da Mango d'Alba (Cuneo), alpino 1° reggimento alpini. — Con una pattuglia esploratori penetrava audacemente ed inosservato nelle linee avversarie, attingendo preziose notizie sulla dislocazione e sugli apprestamenti difensivi del nemico asportando da un posto temporaneamente incustodito, un telefono da campo e bombe a mano. — Collet Rous (Fronte Italo-Francese), 20 giugno 1940-XVIII.

Nardelli Ottorino fu Carlo e di Sebastiani Eugenia, da Lavis (Trento), sergente 3° gruppo alpini « Valle ». — Comandante di squadra alpini operante in terreno di alta montagna, fra l'infuriare della tormenta ed il violento fuoco nemico, guidava i suoi uomini all'attacco con calma ed ardimento. Durante tutta l'azione era di esempio per coraggio e spirito aggressivo. — Passo Valmeinier-Plan du Fond (Fronte Italo-Francese), 22 giugno 1940-XVIII.

Pace Renato di Enrico e di Rossi Rolandina, da Calvi (Terni), fante 83° reggimento fanteria. — Si offriva per costituire una pattuglia di collegamento tra la propria compagnia ed altro reparto isolato, assolvendo il difficile compito con iniziativa e sprezzo del pericolo, sotto violento tiro nemico. — Koko Glava (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

Pugliesi Rocco di Pasquale e di Naso Giuseppina, da Gioia Tauro (Reggio Calabria), geniere sottosezione II/A G. a. F. — Venuto a conoscenza che un reparto di fanteria si apprestava a compiere una azione di attacco, chiedeva di parteciparvi ed ottenutane l'autorizzazione, rendeva prezioso aiuto come guida degli elementi di attacco contribuendo con il proprio ardimento al felice esito dell'azione. — Cima de Corvo-Petit Bergou (Fronte Italo-Francese), 16-17 giugno 1940-XVIII.

Ravasio Pietro fu Giuseppe e di Barletta Pia, da Vigevano (Pavia), tenente VI gruppo alpino « Valle ». — Durante un aspro combattimento raccoglieva elementi provati e scossi dal fuoco nemico guidandoli decisamente alla conquista di posizioni tenacemente difese. — Casere de l'Adrec (Fronte Italo-Francese), 23 giugno 1940-XVIII.

Rebesani Luigi fu Giovanni e di Bolla Albina, da Monteforte (Verona), capitano 6° reggimento alpini. — Comandante di una compagnia, incaricato di un'audace azione offensiva, raggiungeva gli obbiettivi assegnati e li manteneva malgrado l'imperversare della bufera e del fuoco nemico. — Madonna delle Finestre (Fronte Italo-Francese), 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Redaelli Carlo di Giovanni e di Martini Margherita, da Busca (Cuneo), sottotenente 2° reggimento genio. — Comandante di plotone, dirigeva con perizia e sprezzo del pericolo i lavori per la rimozione a mezzo di esplosivo, di importanti ostacoli anticarro, reticolati minati e barricate, posti dal nemico in fuga. Avanzava con i suoi genieri e con le prime pattuglie di fanteria sotto il fuoco dell'artiglieria e delle armi automatiche nemiche. — Sgarassoui-Fontan (Fronte Italo-Francese), 21-24 giugno 1940-XVIII.

Righetti Celeste di Giovanni, da Ponton Valpolicella (Verona), alpino 6° reggimento alpini. — Durante la marcia di avvicinamento al nemico si offriva audacemente per rimuovere insieme ad altro animoso compagno uno sbarramento stradale rimanendo ferito dallo scoppio di una mina. — Dogana (Val Boreone), (Fronte Italo-Francese), 22 giugno 1940-XVIII.

Rizà Sali di Dajlanj e di Camedi, da Hamet Beass (Berat), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto M.F.A. — Volontario per la costituzione di una pattuglia incaricata di recapitare un importante ordine del comando di divisione, malgrado l'imperversare del fuoco avversario, attraversava una zona fortemente battuta, dando prova di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, assolvendo brillantemente il compito affidatogli. — Zona Vesane-San Nicola, 20 novembre 1940-XIX.

Roveili Severino fu Tersillo e di Perfetti Leonilda, da Brandizzo (Torino), maggiore sottosettore II/A G.a.F. — Comandante di un sottosettore G.a.F. partecipava volontariamente a pericolose, ardite ricognizioni in zone fortemente battute oltre frontiera per raccogliere preziose informazioni sulla ubicazione e sulla consistenza delle difese avversarie. — Alta Roja (Fronte Italo-Francese), 11-24 giugno 1940-XVIII.

Russo Gaetano fu Oronzo e di Longo Raffaela, da Lecce, maggiore 140° reggimento fanteria — Comandante di battaglione, incaricato di difendere un delicato ed esteso tratto di fronte, dava sicura prova di capacità nell'organizzare la difesa e di valore personale nel fronteggiare ripetuti attacchi del nemico superiore in forze e mezzi. — Sella di Radati, 8-21 novembre 1940-XIX (Albania).

Sacco Giorgio fu Giorgio e di Moncalvo Maria, da Torino, sergente 38° reggimento fanteria. — Capo squadra di un reparto incaricato di una occupazione avanzata in territorio nemico, vi giungeva fra i primi e sebbene fatto segno a intensa reazione di artiglieria che causava forti perdite alla squadra, si prodigava per mantenere la posizione e per soccorrere i feriti. — La Causega (Fronte Italo-Francese), 20 giugno 1940 - Anno XVIII.

Salomone Erminio fu Angelo e fu Mombello Caterina, da Savona, tenente V settore di copertura G.a.F. — Si offriva per guidare un reparto in una ardita azione che, con perizia e sprezzo del pericolo, portava a felice compimento. Nel rientrare in linea, ripetutamente si esponeva alle offese nemiche, per trarre in salvo un fante gravemente ferito. Esempio di valore e di generoso cameratismo. — Fondo Val Roja (Fronte Italo-Francese), 20 giugno 1940-XVIII.

Sellerio Antonio fu Luigi e fu Grava Vittoria, da Firenze, capitano VI gruppo alpini « Valle ». — Comandante di compagnia avanzata, la guidava con perizia ed ardimento alla conquista di due successivi obiettivi e, sebbene febbricitante, manteneva la posizione raggiunta nonostante il violento fuoco avversario. — Casere de l'Adrec (Fronte Italo-Francese), 23 giugno 1940-XVIII.

Spiro Llazo di Alex e di Rushio, da Konispoli (Argirocastro), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto M.F.A. — Per dodici ore rimaneva in immediato contatto delle linee nemiche per rintracciare il proprio ufficiale ritenuto prigioniero o ferito e non desisteva dalla rischiose ricerche, malgrado ripetuti inviti, se non dopo averlo ritrovato. — Mesovuni (Fronte Greco-Albanese), 10 novembre 1940-XIX.

Tagliaro Beniamino di Giovanni e di Verzini Lina, da Caldiero (Verona), tenente 6° reggimento alpini. — Comandante di un plotone contrattaccato da forze soverchianti nemiche, stroncava l'azione avversaria con la fermezza dei suoi alpini e con l'abile impiego delle sue armi. — Collet Cottignol (Fronte Italo-Francese), 24 giugno 1940-XVIII.

Tarabelli Egisto di Giovanni e di Gelmini Emilia, da Apuania, soldato CXI battaglione mitraglieri da posizione. — Con elevato senso di cameratismo, benchè ferito ad un braccio raccoglieva e trasportava al vicino posto di medicazione, sotto il fuoco nemico, un compagno gravemente colpito. — P. Arpetta-Testa d'Alpe (Fronte Italo-Francese), 23 giugno 1940-XVIII.

Tefik Dine di Feim e di Reshide, da Konispoli (Coriza), caposquadra 1ª legione CC. NN. d'assalto M.F.A. — Alla testa della sua squadra fucilieri, si lanciava all'attacco di un munitissimo caposaldo. Incurante del violento fuoco nemico, incitava con la parola e con l'esempio i suoi legionari trascinandoli in un travolgente vittorioso assalto. — Zona di Mesovuniquota 1201 (Fronte Greco-Albanese), 7 novembre 1940-XIX.

Thanas Phano di Sotir e di Parasheri, da Radohova (Coriza), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto M.F.A. — Durante violento combattimento, con sprezzo del pericolo, attraversava una zona fortemente battuta, per raccogliere e portare in salvo un compagno ferito. Tornava immediatamente in linea e partecipava col suo reparto, distinguendosi per aggressività e ardimento, ad un vittorioso contrassalto. — Mesovuni, quota 723 (Fronte Greco-Albanese), 15 novembre 1940-XIX.

Torrani Carlo di Antonio e fu Dabini Maria, da Gola Secca (Varese), sergente 11° reggimento artiglieria G.a.F. — Capo pattuglia O.C. presso un osservatorio avanzato, offertosi per ristabilire il collegamento tra un reparto di fanteria ed il comando di battaglione compiva la sua missione sotto intenso tiro di artiglieria e mitragliatrici. Forniva così valido contributo all'esito dell'azione. — M. Aine (Fronte Italo-Francese), 15 giugno 1940-XVIII.

Vedovato Guido fu Ferdinando e fu Mele Giovanna, da Cerreto Guidi (Firenze), maggiore VIII C. A. — Ufficiale in esperimento di S. M. presso un comando di grande unità, in più giorni di aspra battaglia, ripetutamente si recava sulle prime linee battute dall'intenso fuoco avversario per comunicare ordini, precisare situazioni e ristabilire collegamenti. Nell'assolvimento di tali incarichi, dava ripetute prove di abnegazione, iniziativa e sprezzo del pericolo fornendo altresì prezioso contributo alla riuscita delle operazioni. — Ponte Perati-Leskoviki-Premeti (Albania), 15 novembre-6 dicembre 1940-XIX.

Vedovi Clodoveo di Andrea e di Vellonti Giacomina, da Solferino della Battaglia, alpino 3° gruppo alpini « Valle ». — Staffetta di una compagnia d'avanguardia, manteneva il collegamento fra i plotoni, superando difficoltà di terreno battuto incessantemente dal fuoco delle artiglierie e delle mitraglia-

trici nemiche. Esempio di ardimento e profondo senso del dovere. — Passo Calmeinier-Plan du Fond (Fronte Italo-Francese), 22 giugno 1940-XVIII.

Vescovi Irio di Pietro e di Caterina Pretolani, da Castelnuovo Val di Cecina (Pisa), caporal maggiore 11° reggimento artiglieria G.a.F. — Capo pezzo, ferito da scheggia di proietto, rimaneva al suo posto di combattimento con virile animo, dando esempio di attaccamento al dovere, finchè veniva poi allontanato d'ordine superiore. — M. Comune (Fronte Italo-Francese), 17 giugno 1940-XVIII.

Zafferani Mario fu Giovanni e di Pasquini Maria, da Castellazzo Bormida (Alessandria), sottotenente 37° reggimento fanteria. — Comandante di pattuglia, si portava in posizione avanzata e battuta per compiere un rilevamento a vista delle postazioni nemiche. In successiva azione, spingendosi avanti con i suoi uomini, incurante del pericolo, ricuperava un'arma automatica ed un ferito. — Viaduc de Scarassoui-Fontan-Cime Pezurbe (Fronte Italo-Francese), 17-22-24 giugno 1940-XVIII.

Zanotelli Ernesto di Giovanni e di Bocca Viola, da Rumo (Trento), alpino 3° gruppo alpini « Valle ». — Staffetta di una compagnia d'avanguardia, manteneva il collegamento fra i plotoni superando difficoltà di terreno battuto incessantemente dal fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche. Esempio di ardimento e profondo senso del dovere. — Passo Valmeinier-Plan du Fond (Fronte Italo-Francese), 22 giugno 1940-XVIII.

(3877)

MINISTERO DELLA MARINA

Ricompense al valor militare

Sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

R. decreto 9 febbraio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 12 marzo 1942-XX, registro n. 3 Marina, foglio n. 423.

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALLA MEMORIA

Arnaud Giuseppe di Luigi e di Pazzini Elena, nato a Torino il 14 maggio 1906, capitano di corvetta. — Ufficiale superiore di alto valore, comandante di unità in servizio di scorta a un importante convoglio, assalito di notte da cinque unità nemiche, accettava l'impari lotta e con pronta decisione ed audace fermezza si lanciava all'attacco delle soverchianti forze nemiche. Colpito a morte al posto di comando, lacerato e torturato nella carne, ma non piegato nell'anima dritta e forte, impartiva ancora ordini per il combattimento, mentre intorno a lui tutto era in fiamme e rovina. L'ufficiale che gli stava vicino, insieme al suo ultimo respiro raccoglieva le sue ultime parole « Viva l'Italia ». Così in morte come in vita egli era magnifico esempio delle più alte virtù militari e delle più belle tradizioni della gente di mare. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Ciravegna Filippo di Antonio e di Carias Francesca, nato a Chilanza (Cagliari) l'1 aprile 1909, tenente di vascello;

Podio Enrico di Enrico e di Battistini Eugenia, nato a Venezia il 20 febbraio 1913, tenente di vascello;

Natoli Domenico di Giovacchino e di Greco Emma, nato a Patti (Messina) l'1 ottobre 1918, tenente di vascello;

Foresti Franco di Flaviano e di Rossini Luigia, nato a Brescia il 28 aprile 1916, aspirante guardiamarina:

Imbarcato su silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio assalito da soverchianti forze navali nemiche, coadiuvava, con risoluta fermezza d'animo e vibrante entusiasmo, il comandante all'impari e sanguinosa battaglia. Combatteva oltre il limite delle sue energie fisiche, finchè colpito da granata nemica, cadeva da prode nell'adempimento del dovere. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

R. decreto 9 febbraio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 12 marzo 1942-XX, registro n. 3 Marina, foglio n. 421.

MEDAGLIA D'ARGENTO

A DISPERSI

Miliotti Mauro di Armando e di Vivarelli Giuseppina, nato a Prato (Firenze) il 12 dicembre 1913, tenente di vascello. — Ufficiale direttore del tiro su silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio in un improvviso durissimo combattimento contro forze navali soverchianti, noncurante del pericolo, freddo e sereno al suo posto dirigeva contro il nemico il fuoco delle sue artiglierie. Resi inutili i pezzi dalle granate nemiche, distrutte le mitragliere, squarciato in più parti lo scafo, egli ancora si prodigava con mirabile sangue freddo a spegnere gli incendi, a soccorrere i feriti, a mantenere alto lo spirito dei dipendenti. Morente il comandante, ucciso l'ufficiale in 2ª quando già la nave sbandava fortemente ed ogni tentativo di offesa e di difesa era ormai vano, raccoglieva a poppa i superstiti e nella notte stellata, con l'austerità di un solenne rito, agitando al vento per l'ultima volta il gagliardetto della nave, lanciava il triplice grido: « Viva l'Italia - Viva il Re - Viva il Duce ». Lanciate a mare le poche zattere ancora intatte, vi imbarcava i feriti ancora salvabili e i pochi superstiti. Data così alla nave ed agli uomini tutta l'opera della sua mente e del suo cuore, scompariva in mare. Magnifico esempio di coraggio intelligente, di energia fattiva, di assoluta dedizione al dovere. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Balsofiore Luca di Aniello e di Castaldi Teresa, nato a Forio (Napoli) l'11 gennaio 1906, capitano G.N. (D.M). — Direttore di macchina di unità silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio, durante un improvviso durissimo combattimento notturno contro forze navali nemiche soverchianti, compiva sino all'ultimo con sereno coraggio il proprio dovere. Colpita la nave nelle sue parti vitali rese immobili le macchine dalle granate nemiche, ferito egli stesso gravemente ed ormai cieco, vincendo atroci sofferenze si faceva accompagnare sulla plancia per mettersi ancora a disposizione del suo comandante e per morirgli accanto. Con lui e con la nave crivellata dai colpi nemici, scompariva in mare. Magnifico esempio di stoico coraggio, di spirito combattivo e di assoluta dedizione al dovere oltre ogni limite. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Arioli Arnaldo di Adriano e di Patrini Angela, nato a Milano il 7 marzo 1914, guardiamarina. — Ufficiale imbarcato su unità silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio, in un improvviso durissimo combattimento contro forze navali nemiche soverchianti, dava sicura prova di preclari doti di entusiasmo, di coraggio e di serena fermezza nel compimento del proprio dovere. Quando la nave, resa un groviglio informe e in fiamme, stava per inabissarsi, egli con atto di epica bellezza, in un impeto di passione e di ardore, con rischio grandissimo scendeva nel quadrato ufficiali per mettere in salvo la bandiera di combattimento, che si avvolgeva intorno al petto nel supremo intento di riportarla in Patria o di morire con essa. E come un eroe delle antiche leggende, egli, il più giovane e il più puro tra gli ufficiali di bordo scompariva in mare, stringendosi sul cuore il pegno altissimo del suo entusiasmo e della sua fede. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

R. decreto 9 febbraio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 12 marzo 1942-XX, registro n. 3 Marina, foglio n. 422.

MEDAGLIA D'ARGENTO

A VIVENTI

Petriccione Vincenzo fu Andrea e di Martucci Antonietta, nato a Casagiove (Napoli) il 19 luglio 1914, matr. 21151, 2° capo furiere. — Imbarcato su silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio, nel corso di un violentissimo attacco da parte di forze navali nemiche notevolmente superiori di numero, partecipava con ardente passione e indomito ardimento all'ardua impari battaglia, che avvolgeva di ferro e di fuoco l'unità. Travolto dall'onda di esplosione di una granata nemica, ritornava con prontezza al suo posto di combattimento, prodigandosi infaticabilmente nell'opera di soccorso dei feriti e dei naufraghi e di spegnimento degl'incendi. Sempre presente ove maggiore era il pericolo, si distingueva nei più arditi cimenti apportando fieramente il suo contributo durante e dopo la cruenta mischia che lungi dall'affievolire la sua costanza, ne temprava il carattere e ne corroborava la fede. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Ajovalasit Pietro di Vincenzo e di Anselmo Lucia, nato a Palermo il 1° luglio 1900, ufficiale di 2ª classe vigili del fuoco. — Comandante del Corpo vigili del fuoco, durante una violenta incursione aerea nemica con lancio di bombe dirompenti e spezzoni incendiari, accorreva immediatamente, alla testa dei suoi reparti, presso i luoghi colpiti per arginare le vaste fiamme, che col favore del vento, minacciavano di

estendersi con fulminea rapidità. Sotto l'incombente attacco del nemico, che accentuava la sua azione con continui mitragliamenti a bassa quota, organizzava e dirigeva le operazioni dirette a circoscrivere e domare i numerosi incendi, che vieppiù divampavano nell'oscurità della notte. Incurante delle gravi e frequenti esplosioni era sempre il primo là ove maggiore incombeva il pericolo, e con ferrea determinazione e incrollabile volontà conseguiva lo scopo prefissosi riuscendo ad evitare nuove vittime e ulteriori distruzioni. — Messina, notte sul 15 luglio 1941-XIX.

De Meo Carmelo fu Nicola e di Giglio Gaetana, nato a Messina il 12 gennaio 1896, ufficiale dei vigili del fuoco. — Ufficiale del Corpo vigili del fuoco, nel corso di una violenta incursione aerea nemica con lancio di bombe incendiarie e bombe dirompenti, giungeva tra i primi con le unità antincendi presso i luoghi colpiti, iniziando immediatamente l'opera di limitazione e di spegnimento degli incendi, che numerosi divampavano col favore del vento. Agli ordini del comandante del Corpo si prodigava con inesauribile energia e spirito di abnegazione nelle difficili operazioni, sfidando coraggiosamente le continue esplosioni e l'incombente azione del nemico, che si ostinava in continui mitragliamenti a bassa quota. Benchè ferito alla mano, per l'esplosione di una bomba caduta nelle vicinanze, ricusava qualsiasi soccorso e proseguiva con immutato ardimento nei suoi compiti fino alla eliminazione totale di ogni pericolo. — Messina, notte sul 15 luglio 1941-XIX.

Guglielmo Francesco di Sebastiano e di Scimone Maria, nato a Messina l'8 gennaio 1912, vigile del fuoco volontario. — Vigile volontario del Corpo vigili del fuoco, durante una violenta incursione aerea nemica con lancio di bombe dirompenti e spezzoni incendiari, raggiungeva con le prime unità antincendi i luoghi colpiti, prodigandosi nell'immediata opera rivolta a contenere gli incendi, che minacciavano, alimentati dal vento, di estendersi rapidamente. Malgrado l'incombente attacco del nemico, che infieriva con azione di mitragliamento a bassa quota, e le continue esplosioni, rimaneva saldamente al suo posto di lotta, conscio dell'importanza della missione affidatagli. Ustionato dalle fiamme, che lambivano il suo corpo rifiutava ogni aiuto e continuava sereno e forte nell'adempimento del suo dovere fino alla totale scomparsa del pericolo. — Messina, notte sul 15 luglio 1941-XIX.

Aspromonti Mario di Pietro e di Fiorenza Giuseppina, nato a Poggio Mirteto (Rieti) il 31 maggio 1913, matr. 54592, allievo sergente furiere. — Volontario di guerra distintosi in precedenti missioni e proposto per decorazione al valore, dovendo sbarcare alla vigilia della partenza insisteva per rimanere a bordo. In uno scontro navale notturno dava prova di calma e sprezzo del pericolo. Gravemente colpito al posto di combattimento rispondeva al suo comandante che gli rivolgeva parole di incoraggiamento: «Non pensate a me, forza *Euro* - Viva l'Italia». Sottoposto a gravissima operazione ripeteva di essere fiero del suo sacrificio per la sua nave e per il suo paese. — Mediterraneo centrale, novembre 1941-XX.

MEDAGLIA DI BRONZO

A VIVENTI

Murzi Francesco di Ezio e di Corradini Elvira, nato a Marciana Marina il 18 febbraio 1902, capitano di corvetta. — Comandante di sommergibile, nel corso di una missione oceanica condotta con elevato spirito combattivo e sereno ardimento, attaccava con decisione due grossi piroscafi nemici riuscendo ad affondarli entrambi. — Oceano Atlantico, luglio 1941-XIX.

Calda Ferdinando di Alberto e di Vebezzi Gisella, nato a Bologna il 1° aprile 1905, capitano di corvetta. — Comandante di sommergibile, nel corso di una missione oceanica condotta con elevato spirito combattivo e sereno ardimento, attaccava e affondava una petroliera nemica di 8.000 tonnellate di stazza. — Oceano Atlantico, luglio 1941-XIX.

Perini Pier Giovanni di Egidio e di Xella Amina, nato a Calestano (Parma) il 12 aprile 1910, tenente di vascello. — Ufficiale in 2° di silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio fatto segno ad un violentissimo attacco da parte di preponderanti forze navali nemiche, coadiuvava il comandante con fermezza d'animo e vibrante ardimento intervenendo all'aspra impari battaglia ove più urgeva la sua presenza. Incurante del pericolo, si prodigava energicamente nell'assicurare i servizi della nave colpita e già in preda alle fiamme, rincuorando i suoi dipendenti e assistendo con infaticabile attività il personale ferito. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Manunta Giovanni di Celestino e di Bonu Grazia, nato a Nuoro il 22 agosto 1914, tenente di vascello. — Ufficiale in 2° di sommergibile in missione di guerra, in Atlantico coadiuvava con decisione e ardimento il comandante nell'affondamento di una grossa petroliera e nel siluramento di un piroscafo, contribuendo efficacemente, nella fase di disimpegno a fronteggiare il violento attacco di un aereo nemico ed a frustrarne l'offesa. — Oceano Atlantico, luglio 1941-XIX.

Prini Giuliano di Giovanni e di Bensito Grazia, nato a Roma il 25 gennaio 1910, tenente di vascello. — Comandante di sommergibile in una missione oceanica di guerra, attaccava con ardimento un convoglio nemico, riuscendo ad affondare due piroscafi per complessive 11.000 tonnellate di stazza. — Oceano Atlantico, luglio 1941-XIX.

Tarabini Castellani Giovanni di Idelfonso e di Ramazzini Emma, nato a Genova il 25 ottobre 1913, tenente di vascello. — Ufficiale in 2° di sommergibile in una missione oceanica di guerra, coadiuvava con entusiasmo e ardimento il comandante nell'attacco ad un'importante formazione navale nemica e nell'affondamento di una petroliera di 7000 tonnellate di stazza, contribuendo al successivo disimpegno dell'unità dalla violenta caccia dell'avversario. — Oceano Atlantico, luglio 1941-XIX.

R. decreto 9 febbraio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 12 marzo 1942-XX, registro n. 3 Marina, foglio n. 420.

MEDAGLIA D'ARGENTO

A VIVENTI

Marano Enrico di Alfonso e di De Giudice Elvira, nato a Città Ducale (L'Aquila) il 3 ottobre 1903, capitano di corvetta. — Comandante di unità silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio, in un improvviso combattimento notturno contro forze nemiche soverchianti, con ammirevole calma impartiva gli ordini necessari e accettava l'impari lotta con sereno coraggio. Uccisi gran parte dei suoi marinai, ferito egli stesso, rifiutava ogni soccorso e continuava incurante di sè ad animar la sua gente con la parola e con l'esempio. Instancabile, manteneva il comando con fredda energia e provvedeva ad impedire che la sua nave, ormai inutilizzata dal fuoco nemico e gravemente incendiata, cadesse in mano dell'avversario. Dopo il combattimento vincendo stoicamente le proprie sofferenze, assisteva personalmente e aiutava i propri dipendenti curando le loro ferite. Bellissimo esempio di sereno sprezzo del pericolo, di virtù di comandante, di dedizione al dovere. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Chialamberto Giulio di Gustavo e di Serventi Augusta, nato a Terracina il 30 agosto 1905, capitano di corvetta. — Comandante di sommergibile, in una missione oceanica di guerra, avvistato un convoglio fortemente scortato, penetrava con arditissima manovra fra le sue file, riuscendo ad affondare una grossa petroliera e a silurare un piroscafo. Attaccato da un aereo con lancio di bombe e raffiche di mitragliera, reagiva vigorosamente con le armi di bordo e riusciva alla fine a disimpegnarsi senza alcun danno. — Oceano Atlantico, luglio 1941-XIX.

Fraternale Athos di Amilcare e fu Vanni Vittoria, nato ad Ancona il 15 agosto 1908, capitano di corvetta. — Comandante di sommergibile, in una lunga missione oceanica di guerra, attaccava con indomito spirito aggressivo e sereno ardimento un convoglio nemico fortemente scortato, riuscendo ad affondare un piroscafo e un incrociatore ausiliario di grosso tonnellaggio. Fatto segno a violenta reazione di fuoco da parte delle unità di scorta, si disimpegnava con manovra pronta e decisa riuscendo ad eludere la caccia avversaria. — Oceano Atlantico, luglio 1941-XIX.

Pianigiani Giovanni di Giuseppe e di Garelli Adalgisa, nato a Roma il 1° giugno 1912, tenente di vascello. — Direttore di tiro di silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio attaccato nella notte da soverchianti forze navali nemiche, apriva decisamente il fuoco dei suoi cannoni affrontando l'impari battaglia con impeto veemente ed entusiastico ardore. Gravemente ferito, ricusava qualsiasi assistenza ingiungendo ai suoi uomini di proseguire il combattimento con la stessa immutata aggressività, che aveva caratterizzato l'inizio dell'azione, e consentiva che gli si prodigassero le prime cure solo dopo che erano stati soccorsi i suoi dipendenti feriti. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

De Giacomo Antonio di Francesco e di Castelli Annita, nato a Siena il 27 settembre 1911, tenente di vascello. — Comandante di sommergibile oceanico, in una lunga missione

di guerra in Atlantico attaccava arditamente una importante formazione navale nemica, lanciandosi contro i CC. TT. di scorta e affondando una petroliera di 7000 tonnellate di stazza. Per quanto violentemente contrattaccato, rimaneva in superficie per tentare di mantenere il contatto e ripetere l'offesa, dando prova di sereno ardimento ed elevatissimo spirito aggressivo. — Oceano Atlantico, luglio 1941-XIX.

Sigon Malvino fu Romeo e fu Calda Infica, nato a Trieste il 18 settembre 1907, capitano G. N. (D. M.). — Direttore di macchina di silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio attaccato da soverchianti forze navali nemiche, coadiuvava il comandante con passione guerriera e profonda competenza tecnica, assicurando i servizi a lui affidati fino al limite di ogni possibilità. Crivellata e immobilizzata la nave dai colpi nemici e in preda al fuoco, affrontava con decisa volontà qualsiasi rischio prodigandosi nell'opera di delimitazione dei danni e di spegnimento degli incendi. In epoca successiva al combattimento, prendeva parte alla spedizione incaricata di effettuare il disincaglio e il rimorchio dell'unità, e, superando con energia e perizia costantemente esposta alla offesa nemica, contribuiva efficacemente al successo dell'ardua impresa. — Mediterraneo centrale, aprile-agosto 1941-XIX.

Bisagno Ettore di Luigi e di Luscardo Iva, nato a Genova il 29 settembre 1917, sottotenente di vascello — Ufficiale preposto al servizio delle armi subacquee di unità silurante in servizio di scorta a un importante convoglio, in un improvviso durissimo combattimento notturno contro forze navali soverchianti, quantunque ferito, rimaneva fermo e sereno a dirigere il tiro delle sue armi. A breve distanza, sotto le salve delle artiglierie nemiche, con pochi siluristi già colpiti dalla mitraglia e sanguinanti, riusciva ancora a lanciare tutti i siluri dell'impianto poppiero, che colpivano e affondavano un'unità nemica. Malgrado le acute sofferenze, si prodigava ancora nel coadiuvare i suoi superiori nella condotta del disperato combattimento, soccorreva gli altri feriti, animava la gente, lasciava fra gli uutimi la nave, mentre questa si inabissava con la bandiera al vento, insieme con la nave nemica colpita dai suoi siluri Magnifico esempio di stoico coraggio, di spirito aggressivo, di alto senso di umanità, di dedizione al dovere. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Balla Domenico di Ermenegildo e di Venturini Italiana, nato a Genova l'11 gennaio 1908, sottotenente di vascello. — Ufficiale imbarcato su silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio, durante un violento attacco da parte di preponderanti forze navali nemiche, con rapidità e ardita decisione accorreva a sostituire il timoniere rimasto ucciso, e, resosi inservibile il timone elettrico per l'offesa nemica si adoperava col timone a mano nel governo della nave. Sotto l'infuriare della battaglia, dopo aver apportato immediato soccorso al comandante mortalmente ferito, si prodigava con indomito ardimento ed inesausta volontà di vittoria nel ripristino dell'efficienza di un complesso d'artiglieria, rincuorando i suoi uomini con la parola entusiasta e l'audace esempio. Crivellata la nave dai colpi nemici e in procinto di affondare, organizzava il salvataggio dei superstiti, dopo aver con essi elevato al cielo il suo grido di purissima fede e di indefettibile amore alla Patria — Mediterraneo centrale, 1941-XIX

Succi Guglielmo di Carlo e di Falleubach Giuseppa, nato a Moltern (Fiume) il 19 maggio 1905, sottotenente di vascello. — Imbarcato su unità silurante di scorta a un convoglio, essendo la nave entrata in un improvviso impari combattimento contro cinque unità nemiche, quantunque ferito, rimaneva saldamente e serenamente al suo posto. Uccisi intorno a lui il comandante e tutti gli altri ufficiali di vascello, assumeva il comando della nave e incurante della ferita e delle acute sofferenze fisiche, organizzava mezzi di fortuna per spegnere gli incendi, provvedeva all'allagamento dei depositi munizioni minacciati dalle fiamme, trascinava con la parola e con l'esempio i suoi dipendenti riuscendo a salvare la nave a lui affidata e divenuta ormai un relitto galleggiante, senza possibilità di offesa e di difesa. Bellissimo esempio di elevato senso del dovere, di sereno coraggio, di intelligente iniziativa, di tenace resistenza. — Mediterraneo centrale 16 aprile 1941-XIX.

Bertuzzi Domenico fu Giuseppe e fu Motti Ida, nato a Domodossola (Novara), il 2 aprile 1907, matr. 10655, capo meccanico di 2ª classe;

Micheluzzi Carlo di Riccardo e di Ragonia Rosa, nato a Pordenone (Udine) il 7 aprile 1913, matr. 33022, 2° capo meccanico:

Imbarcato su silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio attaccato da soverchianti forze navali nemiche, partecipava all'impari battaglia con sereno coraggio e inflessibile ardimento, rimanendo al suo posto di lotta con risoluta fermezza, malgrado le raffiche dei proiettili nemici. Crivellata da numerosi colpi la nave e già in preda alle fiamme, si prodigava con inesauribile energia nelle operazioni di salvezza, e con pronto intuito e sagace manovra, superando zone già in preda al fuoco, riusciva ad allagare un deposito di munizioni in immediato pericolo di esplosione. In tale azione, che scongiurando la perdita dell'unità, assicurava la vita dei camerati, dimostrava le sue virtù militari e il suo attaccamento al dovere. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

R. decreto 9 febbraio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti addì 12 marzo 1942-XX, registro n. 3 Marina, foglio n. 416.

MEDAGLIA DI BRONZO

A DISPERSI

Radaelli Dante di Emilio e di Salvia Rosa, nato a Trieste il 29 settembre 1902, tenente di vascello. — Ufficiale in seconda di silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio attaccato da preponderanti forze navali nemiche, coadiuvava con sereno coraggio il comandante nell'impari violentissimo combattimento. Benchè ferito, continuava a prodigarsi con immutato ardore, finchè esausto per il lungo sforzo scompariva in mare con l'unità che, crivellata di colpi, lentamente s'inabissava. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Mazzetti Adriano di Stefano e di Lombardo Emilia, nato a Monte Magno (Asti) il 14 marzo 1917, matr. 39356, sergente silurista. — Imbarcato su silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio attaccato notte-tempo da soverchianti forze navali nemiche, prestava con intrepido coraggio la sua attività cooperando alla immediata reazione di fuoco. Impavido dinanzi al pericolo si portava con alcuni camerati sanguinanti per le ferite riportate presso il complesso lanciasiluri poppiero, l'unico rimasto intatto, e con l'occhio esperto e la volontà protesa verso la meta eseguiva il lancio contro una unità avversaria colpendola. Affondata l'unità nemica, continuava ancora a combattere finchè, esausto per il lungo sforzo, scompariva in mare con la nave, che, crivellata dai colpi lentamente s'inabissava. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941.

Pastore Camillo di Vincenzo e di Santoro Anna, nato a Salerno l'1 aprile 1918, matr. 57934, fuochista operaio;

Cirrincione Angelo di Ignazio e di De Luca Benedetta, nato a Palermo l'1 gennaio 1920, matr. 12939, motorista navale:

Imbarcato su silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio, in uno scontro con soverchianti forze nemiche, che attaccavano con estrema violenza dava prova di sereno coraggio e di assoluta dedizione al dovere. Sotto le raffiche del fuoco nemico, rimaneva freddamente al suo posto di combattimento montando la guardia ai macchinari di grande importanza situati in locale già invaso dal vapore e dopo aver dato il suo efficace contributo all'impari battaglia scompariva in mare nell'adempimento del compito assegnatogli. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

R. decreto 9 febbraio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 12 marzo 1942-XX, registro n. 3 Marina, foglio n. 415.

MEDAGLIA DI BRONZO

A VIVENTI

Passalacqua Giuseppe di Antonino e di Anastasi Antonia, nato a Messina il 23 febbraio 1894, brigadiere dei vigili del fuoco. — Brigadiere del Corpo vigili del fuoco, durante una incursione aerea nemica con lancio di spezzoni incendiari e bombe dirompenti, raggiungeva con le prime unità anticendi i luoghi colpiti, prodigandosi nelle difficili operazioni rivolte a contenere gli incendi, che, alimentati dal vento, divampavano rapidamente. Benchè ustionato, rimaneva sotto il mitragliamento nemico, al suo posto fino all'eliminazione del pericolo, dando prova di audacia e vivo attaccamento al dovere. — Messina, notte sul 16 luglio 1941-XIX

Primeraro Domenico di Natale e fu Bellantoni Rosa, nato a Scilla (R. Calabria) il 2 dicembre 1908, ff. brigadiere dei vigili del fuoco. — Sebbene non ancora guarito da un infortunio occorsogli in precedente azione di servizio, accorreva volontariamente in caserma, durante un'incursione aerea nemica, per offrire la sua opera. Lanciato a terra dall'onda di esplosione di una bomba, riprendeva il cammino per raggiungere il posto, e, avuto l'incarico di guidare un drappello di rincalzo per l'estinzione di un violento incendio, si prodigava con coraggio e vivo senso del dovere nell'assolvimento del suo compito. — Messina, notte sul 15 luglio 1941-XIX.

Siracusano Gaetano fu Placido e di Tuccio Concetta, nato a Messina il 12 aprile 1908, vigile scelto del fuoco. — Durante una incursione aerea nemica con lancio di spezzoni incendiari e bombe dirompenti, accorreva con le prime unità antincendi presso i luoghi colpiti, prodigandosi nelle difficili operazioni di arginamento delle fiamme, che minacciavano di estendersi rapidamente col favore del vento. Sebbene ustionato, rimaneva al suo posto, pur sotto il mitragliamento nemico, dimostrando audacia e vivo attaccamento al dovere. — Messina, notte sul 15 luglio 1941-XIX.

Sfuncia Salvatore di Giuseppe e di Sajia Maria, nato a Villafranca Tirrenia (Messina) il 5 aprile 1912, vigile del fuoco volontario. — Durante una incursione aerea nemica con lancio di spezzoni incendiari e bombe dirompenti, accorreva con le prime unità antincendi per contenere le fiamme che, alimentate dal vento, minacciavano di estendersi rapidamente. Ferito ad una gamba, rimaneva al suo posto sotto l'infuriare del mitragliamento nemico, dando prova di spirito combattivo ed alto senso del dovere. — Messina, notte sul 15 luglio 1941-XIX.

Miglioranzi Luigi di Antonio e di Rossi Adelaide, nato a Nocera Umbra il 5 settembre 1895, capitano commissario. — Regio commissario di motonave requisita effettuava numerose missioni in acque insidiate dal nemico, dando prova di slancio, ardimento e spirito combattivo. Attaccata l'unità da sommergibili nemici e gravemente colpita da due siluri, organizzava e disponeva le operazioni di salvataggio dell'equipaggio e dei militari imbarcati, riuscendo, con la sua fredda calma e la sua opera organizzativa, ad evitare perdite umane. Si lanciava per ultimo in mare, mentre la nave s'inabissava. — Mediterraneo centrale, 15 luglio 1941-XIX

R. decreto 9 febbraio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 12 marzo 1942-XX, registro n. 3 Marina, foglio n. 414.

MEDAGLIA DI BRONZO

A VIVENTI

De Iullo Umberto fu Cipriano e di Ballerini Margherita, nato a Napoli il 27 giugno 1912, tenente di vascello;

D'Ottone Giuseppe fu Evangelista e fu Bello Giuseppina, nato a Portovenere il 1° ottobre 1912, capitano G. N.;

Biagini Augusto di Bettino e di Cristina Annita, nato a Domodossola il 30 settembre 1909, sottotenente di vascello:

Imbarcato su sommergibile oceanico, in una lunga missione di guerra, coadiuvava con perizia ed ardimento il comandante nell'attacco ad un convoglio fortemente scortato e nell'affondamento di un piroscafo e di un incrociatore ausiliario di grosso tonnellaggio. Nella fase di disimpegno, cooperava con abilità ed efficacia ad eludere la violenta caccia avversaria. — Oceano Atlantico, luglio 1941-XIX.

Paglia Dario di Felice e di Basso Maria, nato a Torino il 30 settembre 1914, capitano G. N. — Capo servizio G. N. di sommergibile, in una missione oceanica di guerra coadiuvava con entusiasmo ed ardimento il comandante nell'attacco ad una importante formazione navale nemica e nell'affondamento di una petroliera di 7000 tonnellate di stazza, contribuendo efficacemente al successivo disimpegno dell'unità dalla caccia avversaria. — Oceano Atlantico, luglio 1941-XIX.

Weber Antonio fu Giovanni e fu Iaccarino Virginia, nato a Napoli il 5 ottobre 1908, capitano G N. (D. M.). — Capo servizio G. N. di sommergibile che in una missione di guerra in Atlantico affondava una grossa petroliera e silurava un piroscafo, coadiuvava con ardimento ed elevata capacità professionale il comandante apportando il suo valido contributo anche nella fase di disimpegno dalla prolungata e violenta caccia di un aereo nemico. — Oceano Atlantico, luglio 1941-XIX.

Cosso Regolo di Attilio e di Boccardo Angela, nato a Sampierdarena (Genova) il 16 agosto 1902, tenente G. N. (D. M.). — Imbarcato su silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio nel corso di un violentissimo attacco da parte di soverchianti forze navali nemiche, prestava con sereno coraggio ed elevata capacità professionale la sua opera nel riparare le avarie subite nell'apparato motore. Sotto l'infuriare dell'aspra battaglia, e successivamente si prodigava nell'assistere e soccorrere i feriti e nel rincuorare i suoi uomini, dando prova di superbe doti militari e morali. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Amodio Spartaco di Felice e di Panebianco Antonia, nato a Bari il 29 aprile 1917, sottotenente G. N. (D. M.). — Imbarcato su siluranté in servizio di scorta ad un importante convoglio, impegnatosi aspro combattimento contro soverchianti forze navali nemiche cooperava con entusiasmo ed intrepido ardimento all'impari lotta, assolvendo generosamente il suo dovere. Essendo prossimo l'affondamento della nave che dopo una strenua difesa, crivellata di colpi sfidava ancora il fuoco schiacciante delle unità avversarie, con fulminea e rischiosa determinazione, scendeva nel quadrato ufficiali per mettere in salvo il gagliardetto, che consegnava ad altro ufficiale, dimostrando elette doti di carattere e superbe virtù militari. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Krempe Franz, ufficiale medico germanico. — Ufficiale medico germanico imbarcato su piroscafo di un convoglio impegnato in una dura battaglia contro soverchianti forze navali nemiche, assolveva con animo sereno ed elevate capacità professionali alla sua missione. Raccolto, dopo il combattimento a bordo di una nave inviata al soccorso dei superstiti, sebbene ferito alla gamba, incurante del suo stato si prodigava giorno e notte nel suo compito altamente umanitario in favore degli infortunati. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Pappalardo Domenico di Vincenzo e di Giordano Giuseppina, nato a Cetara (Salerno) il 1° gennaio 1900, capitano di L. C. — Comandante di petroliera violentemente attaccata da aerei nemici, reagiva con calma ed ardimento all'offesa avversaria. Investita la sua nave da schegge che provocavano avarie al timone, riusciva manovrando con perizia e tempestività ad evitare la collisione con un piroscafo in fiamme. — Mediterraneo centrale, 3 giugno 1941-XIX.

Coletta Vittorio di Antonio e di Paolozzi Antonia, nato a Valle Rotonda (Caserta) l'11 novembre 1902, matr. 42727, capo cannoniere di 1ª classe. — Imbarcato su siluranté in servizio di scorta ad un importantissimo convoglio, in uno scontro con poderose forze navali nemiche, prendeva parte con serena fermezza ed ardimento all'ardua, impari lotta che da più parti infuriava. Cessata l'azione di fuoco che aveva arrecato gravissimi danni alla nave, si adoperava con nuova inesauribile energia nell'opera intesa a mantenere la galleggiabilità, e sfidando l'imminente pericolo di esplosione a causa dei numerosi incendi, provvedeva all'allagamento del deposito munizioni di prora. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

De Marsiliis Pasquale di Edoardo e fu Apperti Gaetana, nato a Gioia del Sannio (Benevento) il 13 ottobre 1902, matricola 1291, capo cannoniere di 1ª classe. — Sottufficiale capo impianto di siluranté durante un aspro combattimento contro soverchianti forze navali nemiche, prestava la sua opera con sereno coraggio ed indomito ardimento. Venute meno le trasmissioni della direzione del tiro apriva il fuoco dal suo impianto di punteria diretta e proseguiva ininterrotta e micidiale la sua azione anche quando i colpi nemici ebbero resa inservibile una delle due canne. Opponendo al fuoco nemico una reazione sempre più violenta fino all'esaurimento delle munizioni, desisteva dall'impari lotta solo all'ordine di abbandonare la nave che crivellata di colpi, lentamente si inabissava. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Rivetti Clemente di Benvenuto e di Silvina Rosa, nato a Rovato il 20 aprile 1911, matr. 23349, capo elettricista di 3ª classe. — Imbarcato su sommergibile, durante una missione oceanica di guerra, si prodigava coraggiosamente nel riparare un'avaria del materiale elettrico, riportando in conseguenza di un corto circuito gravi ustioni alle mani. Benchè sofferente provvedeva a domare il principio d'incendio sviluppatosi e con profonda abnegazione e vivo senso del dovere consentiva che gli venisse prestato soccorso solo dopo aver ultimato la sua opera. — Oceano Atlantico, luglio 1941-XIX.

Tedde Arturo di Paolino e di Figris Antoniana, nato a Guido di Maggio il 24 luglio 1911, matr. 14889, capo silurista di 3ª classe. — Capo silurista di sommergibile, durante una missione oceanica di guerra prestava con diligenza e abilità professionale la sua opera per la preparazione sempre accurata del materiale e delle armi. Contribuiva così all'affondamento di un piroscafo navigante in convoglio scortato e di un incrociatore ausiliario di grosso tonnellaggio nonchè al successivo disimpegno della sua unità dalla caccia avversaria. — Oceano Atlantico, luglio 1941-XIX.

Zanotto Giovanni di Giovanni e di Fabrello Anna, nato a Piovene (Piacenza) il 10 giugno 1909, matr. 17349, capo meccanico di 3ª classe;

Maranghi Lorenzo di Valpè e di Marcacci Olimpia, nato a Valtezza (Pisa) il 10 aprile 1914, matr. 29393, 2° capo meccanico;

Di Matteo Luigi di Zaccaria e di Avvistato Anna, nato a Barra (Napoli) il 15 luglio 1917, matr. 37777, cannoniere A.:

Imbarcato su silurante, in servizio di scorta ad un importante convoglio attaccato da preponderanti forze navali nemiche, prendeva parte con sereno coraggio ed audace spirito combattivo alla cruenta, impari battaglia, che terribile divampava da più parti. Fieramente e arditamente contribuiva all'opera di spegnimento degli incendi che già avviluppavano l'unità provvedendo a mantenere la stabilità gravemente compromessa. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Filippozzi Luigi di Carlo e di Speranza Serafina, nato a S. Giovanni Ilarione (Verona) il 19 settembre 1913, matr. 28907, 2° capo silurista. — Sottufficiale silurista imbarcato su silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio, in un violentissimo scontro con preponderanti forze navali nemiche rimaneva con animo risoluto e sereno coraggio al suo posto di combattimento sotto le salve nemiche. Durante l'azione personalmente preparava e lanciava contro le unità avversarie cinque siluri, prodigandosi ove maggiore era il rischio con pronta intelligenza e inesausto ardimento. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Papi Mario di Gino e fu Nucci Dina, nato a Siena il 16 dicembre 1919, matr. 42213, sottonocchiere. — Imbarcato, quale timoniere di manovra, su silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio, in un violentissimo combattimento contro soverchianti forze navali nemiche, rimaneva impassibile al suo posto, fedele esecutore degli ordini del comandante. Sotto i numerosi colpi nemici, che avevano già danneggiato la plancia e reso inservibile le bussole, conservava la calma ed il suo indomito spirito combattivo, continuando a governare la nave con l'ausilio delle stesse. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Holdhusen Johann, appuntato difesa c. a. Esercito germanico. — Imbarcato su piroscafo germanico navigante in convoglio scortato, durante un violentissimo combattimento contro forze navali nemiche soverchianti, veniva raccolto dopo l'affondamento della nave a bordo di una nostra silurante. Sebbene prostrato per la lunga fatica si prodigava con immutato ardore e profondo cameratismo nella comune difesa e dal nuovo posto partecipava arditamente al duro combattimento che ormai divampava da ogni parte. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Bonanno Francesco di Domenico e di Donato Rosa, nato a Messina il 21 settembre 1919, matr. 82042, marò.

Sturla Francesco di Vincenzo e di Pampinella Antonia, nato a Palermo il 20 ottobre 1913, matr. 33989, cannoniere O.;

Laponarda Carlo di Gaetano e di Rota Maria, nato a Vieste (Foggia) il 28 settembre 1920, matr. 47355, cannoniere P. S.:

Imbarcato quale addetto all'armamento di un complesso binato su silurante, che di scorta ad un importante convoglio, era attaccata da forze navali superiori, disimpegnava con sereno coraggio ed intrepido ardimento le sue attribuzioni. Venute a mancare le trasmissioni della centrale di tiro in seguito ai colpi nemici, apriva il fuoco con punteria diretta e lo proseguiva con immutata energia anche dopo che altro colpo nemico aveva reso inservibile uno dei due cannoni dell'impianto. All'accanimento del nemico opponeva una costanza ancora più indefettibile desistendo dall'azione solo all'ordine di abbandonare la nave, che lentamente sprofondava. — Mediterraneo centrale 16 aprile 1941-XIX.

Trucco Silvio fu Luigi e di Trucco Maria, nato a Montoggio (Mantova) il 3 aprile 1917, matr. 40669, fuochista art.;

Valle Gabriele di Matteo e di Tavicich Maria, nato a Barbana (Pola) l'8 luglio 1919, matr. 96986, fuochista O.:

Imbarcato su silurante in servizio di scorta ad un convoglio attaccato da superiori forze navali nemiche, partecipava ad aspro combattimento con sereno coraggio ed assoluta dedizione al dovere. Ad onta della violentissima, ininterrotta azione di fuoco nemica che crivellava di colpi la nave, rimaneva saldamente al suo posto nell'assolvimento dei suoi delicati incarichi. — Mediterraneo centrale, 16 aprile 1941-XIX.

Minucci Manlio fu Ottorino e di Palagi Emma, nato a Radda Chianti il 13 agosto 1903, capitano di corvetta. — Comandante di una sezione dragamine, partecipava con sereno ardimento alle operazioni di repressione di moti sediziosi scoppiati in territorio occupato dalle nostre truppe, appoggiando dal mare con decisiva efficacia l'azione dei reparti dell'esercito. Incurante della violenta reazione opposta, percorreva ripetutamente zone di mare radenti la frastagliata costa, battendo col tiro preciso e continuo delle artiglierie di bordo le munite posizioni dei ribelli e contribuendo al rapido annientamento delle forze avversarie. — Basso Adriatico, luglio 1941-XIX.

Miccinelli Guido fu Enrico e di Merolle Rosa, nato a Arpino (Frosinone) il 5 giugno 1905, ufficiale vigili del fuoco. — Ufficiale del Corpo vigili del fuoco, durante una incursione aerea nemica, con lancio di spezzoni incendiari e bombe dirompenti, raggiungeva con le prime unità anticendi i luoghi colpiti prodigandosi all'opera di delimitazione e di spegnimento degli incendi, che divampavano rapidamente con l'azione del vento. Ustionato agli occhi, rimaneva, sotto il mitragliamento nemico, al suo posto fino all'eliminazione del pericolo, dando prova di ardimento e di elevato senso del dovere. — Messina, notte sul 15 luglio 1941-XIX.

(1934)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 7 aprile 1942-XX, n. 767.

Erezione in ente morale del Ricovero dei vecchi « Lombrici Enrico », con sede in Norcia (Perugia).

N. 767. R. decreto 7 aprile 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, il Ricovero dei vecchi « Lombrici Enrico », con sede in Norcia (Perugia), viene eretto in ente morale, sotto amministrazione autonoma, e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 17 giugno 1942-XX

REGIO DECRETO 22 maggio 1942-XX, n. 768.

Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione della parrocchia di San Filippo Neri, in Albano Laziale (Roma), località Cecchina.

N. 768. R. decreto 22 maggio 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, il Vescovo della Diocesi suburbicaria di Albano Laziale viene autorizzato ad accettare, nell'interesse dell'erigendo Beneficio parrocchiale di San Filippo Neri, in Albano Laziale (Roma), località Cecchina, la donazione disposta a favore dell'Ente, dalla marchesa Natalia De Rossi vedova Ferrajoli, consistente in un appezzamento di terreno situato in Albano Laziale, località Cecchina, descritto e valutato L. 15.000, e viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dello stesso Vescovo in data 20 luglio 1941-XIX, integrato con successivo decreto dell'11 marzo 1942-XX, relativo alla erezione della parrocchia di San Filippo Neri, in Albano Laziale (Roma), località Cecchina.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 6 luglio 1942-XX

REGIO DECRETO 22 maggio 1942-XX, n. 769.

Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione in parrocchia della Chiesa della Sacra Famiglia, in frazione Venturina del comune di Campiglia Marittima (Livorno).

N. 769. R. decreto 22 maggio 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto del Vescovo di Massa Marittima in

data 1° luglio 1941-XIX, relativo alla erezione in parrocchia della Chiesa della Sacra Famiglia, in frazione Venturina del comune di Campiglia Marittima (Livorno).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 6 luglio 1942-XX

REGIO DECRETO 22 maggio 1942-XX, n. 770.
Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione in parrocchia della Chiesa del SS.mo Redentore, in Bari.

N. 770. R. decreto 22 maggio 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'Arcivescovo di Bari in data 4 gennaio 1941-XIX, integrato con postilla del giorno 5 successivo, relativo alla erezione in parrocchia della Chiesa del SS.mo Redentore, in Bari.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 6 luglio 1942-XX

REGIO DECRETO 28 maggio 1942-XX, n. 771.
Erezione in ente morale della Cassa scolastica del Regio Istituto magistrale di Fano (Pesaro e Urbino).

N. 771. R. decreto 28 maggio 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Cassa scolastica del Regio istituto magistrale di Fano (Pesaro e Urbino), viene eretta in ente morale e ne viene approvato lo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 luglio 1942-XX

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 19 giugno 1942-XX.
Sostituzione di un componente della Commissione per i prigionieri di guerra.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Visto l'art. 101, comma 3°, del testo della legge di guerra, approvato con R. decreto 8 luglio 1938-XVI, n. 1415;

Visto il R. decreto 10 giugno 1940-XVIII, n. 566, che ordina l'applicazione della legge predetta;

Visto il proprio decreto 23 luglio 1940-XVIII, relativo alla costituzione e funzionamento di una Commissione per i prigionieri di guerra;

Vista la proposta di sostituzione di un componente della Commissione suindicata formulata dal Comando generale della Milizia volontaria sicurezza nazionale;

Decreta:

Il seniore Iaculli Attilio, del Comando generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, è nominato componente della Commissione per i prigionieri di guerra, istituita con proprio decreto del 23 luglio 1940-XVIII, in sostituzione del console Callori di Vignale Gianfranco, pure del Comando generale M.V.S.N., destinato ad altro incarico.

Roma, addì 19 giugno 1942-XX

MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 7 luglio 1942-XX
Registro n. 16 Finanze, foglio n. 2. — LESEN

(2837)

DECRETO MINISTERIALE 14 giugno 1942-XX.
Sostituzione del sindacatore della S. A. Tutto a Prezzo Unico « T.A.P.U. », con sede a Milano.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto in data 13 marzo 1941-XIX, con il quale fu sottoposta a sindacato la S. A. Tutto a Prezzo Unico « T.A.P.U. », con sede a Milano e magazzini in Roma e fu nominato sindacatore il Consigliere nazionale Alfonso Virdia;

Ritenuto che è necessario provvedere alla temporanea sostituzione del Consigliere nazionale Virdia richiamato alle armi;

Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11;

Decreta:

Il signor Luigi Pasqualucci è nominato sindacatore della S. A. Tutto a Prezzo Unico « T.A.P.U. », con sede a Milano e magazzini in Roma, in temporanea sostituzione del Consigliere nazionale Alfonso Virdia, richiamato alle armi.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 14 giugno 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(2813)

DECRETO MINISTERIALE 15 giugno 1942-XX.
Sottoposizione a sequestro della S. A. Vittorio Emanuele 21 « S.A.I.V.E. », con sede a Milano, e nomina del sequestratario.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Ritenuto che in base agli elementi emersi dalla istruttoria è risultato che la Società anonima Vittorio Emanuele 21 « S.A.I.V.E. », con sede a Milano, si trova nelle condizioni previste dall'art. 1 del R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11, in quanto il capitale azionario è sottoscritto interamente da persone di nazionalità degli Stati Uniti d'America;

Ritenuto che è opportuno sottoporre l'azienda a sequestro, ai sensi del citato Regio decreto-legge, e di affidare al sequestratario l'incarico di continuarne la gestione;

Decreta:

La S. A. Vittorio Emanuele 21 « S.A.I.V.E. », con sede a Milano, è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario il Consigliere nazionale Asvero Gravelli.

È autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 15 giugno 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(2812)

DECRETO MINISTERIALE 4 luglio 1942-XX.

Assegnazione del comune di Villarosa (Enna) alla classe « G » agli effetti dell'applicazione delle imposte di consumo.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la legge 18 gennaio 1937-XV, n. 75, con la quale venne disposto l'allargamento della circoscrizione territoriale del comune di Villarosa;

Visto l'art. 11 del testo unico per la finanza locale, approvato con R. decreto 14 settembre 1931, n. 1175, che, agli effetti dell'applicazione delle imposte e delle tasse, ripartisce i Comuni in nove classi in base alla popolazione legale risultante dall'ultimo censimento ufficiale del Regno;

Visto l'art. 2 del regolamento per la riscossione delle imposte di consumo approvato con R. decreto 30 aprile 1936, n. 1138;

Ritenuto che, in conseguenza della predetta legge 18 gennaio 1937-XV, la popolazione legale del comune di Villarosa è aumentata da 9971 a 10.211 abitanti e che, quindi, il Comune stesso dev'essere assegnato alla classe *G*;

Decreta:

Il comune di Villarosa (Enna) è assegnato alla classe *G* agli effetti dell'applicazione delle imposte e delle tasse di cui al testo unico per la finanza locale, approvato col R. decreto 14 settembre 1931, n. 1175.

Il prefetto della provincia di Enna è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 4 luglio 1942-XX

Il Ministro: Di Revel

(2815)

DECRETO MINISTERIALE 9 luglio 1942-XX.

Nomina del sig. Ugo Scarambone fu Carlo a rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Milano.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la domanda con la quale il sig. Ilio Antonioli agente di cambio presso la Borsa valori di Milano, ha chiesto la nomina a proprio rappresentante del sig. Ugo Scarambone fu Carlo;

Visto il relativo atto di procura;

Visti i pareri favorevoli al riguardo espressi dal Consiglio provinciale delle corporazioni, dalla Deputazione di borsa e dal Comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano;

Visti i Regi decreti-legge 7 marzo 1925-III, n. 222, e 9 aprile 1925-III, n. 375;

Decreta:

Il sig. Ugo Scarambone fu Carlo è nominato rappresentante del sig. Ilio Antonioli, agente di cambio presso la Borsa valori di Milano.

Roma, addì 9 luglio 1942-XX

Il Ministro: Di Revel

(2817)

ORDINANZA MINISTERIALE 30 giugno 1942-XX.

Utilizzazione per uso alimentare del sangue proveniente dalle macellazioni.

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO MINISTRO PER L'INTERNO

Considerato l'attuale largo impiego del sangue proveniente dalle macellazioni per la produzione di preparati destinati all'alimentazione umana;

Riconosciuta la necessità di disciplinare nei riguardi sanitari tale eccezionale attività a garanzia dell'igiene alimentare e per evitare la diffusione di malattie infettive;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il regolamento sulla vigilanza sanitaria delle carni, approvato con R. decreto 20 dicembre 1928, n. 3298;

Ordina:

Art. 1.

Il sangue destinato a preparare alimenti per uso umano deve provenire esclusivamente da animali riconosciuti sani all'ispezione sanitaria eseguita prima e dopo la macellazione.

Art. 2.

La raccolta del sangue deve farsi in appositi idonei recipienti, osservando tutte le cautele igieniche.

Art. 3.

Qualora il sangue non sia immediatamente messo in lavorazione, dovrà essere conservato in frigorifero a temperatura non superiore a quattro gradi.

Art. 4.

La lavorazione del sangue, ai fini di cui sopra, è consentita soltanto nell'ambito del macello in cui esso viene raccolto e deve effettuarsi sotto rigoroso controllo sanitario.

È in facoltà del Ministero dell'interno di autorizzare la lavorazione del sangue per l'alimentazione umana anche fuori del pubblico macello a condizione che il trasporto possa eseguirsi in breve tempo o con mezzo refrigerato, in modo che ne risulti garantita la perfetta conservazione.

Il trasporto del sangue deve effettuarsi con la scorta di apposito certificato sanitario da rilasciarsi dal direttore del macello.

Art. 5.

I locali destinati alla preparazione del sangue e la relativa attrezzatura debbono soddisfare a tutte le esigenze dell'igiene; particolarmente il pavimento e le pareti fino all'altezza di almeno due metri, debbono essere costituiti da materiale impermeabile, facilmente lavabile e disinfettabile. L'apertura di tali locali è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità sanitaria provinciale.

Art. 6.

La preparazione del sangue deve essere accurata e fatta in modo da rendere il prodotto bene accetto al gusto del consumatore anche con l'aggiunta di appropriate droghe.

La vendita deve aver luogo nell'ambito nel Comune od in centri di consumo nei quali il trasporto possa essere effettuato regolarmente ed in breve tempo o con idoneo mezzo refrigerante.

Art. 7.

I contravventori alla presente ordinanza saranno puniti a termini di legge.

Il Governatore di Roma, il Governatore della Dalmazia ed i prefetti del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, che andrà in vigore cinque giorni dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 30 giugno 1942-XX

Il Ministro: BUFFARINI

(2806)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Elenco n. 11 dei trasferimenti di marchi di fabbrica e di commercio trascritti nell'anno 1941

(Pubblicati nel « Bollettino per invenzioni, modelli e marchi Parte III - Marchi di fabbrica e di commercio » del mese di novembre 1941-XX).

Trascrizione n. 97 del 22 luglio 1940.

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S. A., a Busto Arsizio, del marchio n. 35764.

Trascrizione n. 98 del 22 luglio 1940.

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S. A., a Busto Arsizio, del marchio n. 35763.

Trascrizione n. 99 del 22 luglio 1940.

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S. A., a Busto Arsizio, del marchio n. 44926.

Trascrizione n. 100 del 22 luglio 1940.

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S A., a Busto Arsizio, del marchio n. 44925.

Trascrizione n. 101 del 22 luglio 1940.

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S. A., a Busto Arsizio, del marchio n. 44927.

Trascrizione n. 102 del 22 luglio 1940

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S A., a Busto Arsizio, del marchio n. 45828.

Trascrizione n. 103 del 22 luglio 1940.

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S. A., a Busto Arsizio, del marchio n. 45587.

Trascrizione n. 104 del 22 luglio 1940.

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S. A., a Busto Arsizic, del marchio n. 46278.

Trascrizione n. 105 del 22 luglio 1940.

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S. A., a Busto Arsizio, del marchio n. 48184.

Trascrizione n. 106 del 22 luglio 1940.

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S. A., a Busto Arsizio, del marchio n. 50093.

Trascrizione n. 107 del 22 luglio 1940.

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S. A., a Busto Arsizic, del marchio n. 50092.

Trascrizione n. 108 del 22 luglio 1940.

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S. A., a Busto Arsizio, del marchio n. 50140.

Trascrizione n. 109 del 22 luglio 1940.

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S. A., a Busto Arsizio, del marchio n. 50139.

Trascrizione n. 110 del 22 luglio 1940.

Trasferimento dal Calzaturificio Giuseppe Borri, a Busto Arsizio, al Calzaturificio Giuseppe Borri S. A., a Busto Arsizio, del marchio n. 54690.

Trascrizione n. 147 del 28 agosto 1941.

Trasferimento dalla S. A. Maioliche Deruta, a Perugia, alla S. A. Maioliche Deruta e Consorzio Italiano Maioliche Artistiche, a Perugia, del marchio n. 22352.

(Per fusione, come da atto del 27 dicembre 1932, registrato a Perugia il 13 novembre 1933, n. 2563, vol. 157, atti privati).

Trascrizione n. 173 del 15 ottobre 1941.

Trasferimento dalla Ditta F.lli Buchetti, a Lucca, a Buchetti Aldo e Buchetti Ovidio, a Lucca, del marchio n. 45166.

Trascrizione n. 248 del 14 dicembre 1940.

Trasferimento da Sebastian Loidiller, a Milano, a Palazzi Silvio e Mullis Luciano, a Milano, del marchio n. 61132.

(Per successione, come da atto di notorietà del 22 agosto 1940 a rogito Smiderle, registrato a Desio il 26 agosto 1940, n. 249, vol. 90, atti pubblici e per cessione come da atto autenticato il 9 novembre 1940, registrato a Sant'Angelo Lodigiano il 18 novembre 1940, n. 179, vol. 44 atti privati).

(2821)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEI TESORO - DIVISIONE 1ª PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 15 luglio 1942-XX - N. 131

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9247
Argentina (U)	4,05	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	4,085	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9962	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,945
Cile (I)	0,6650	Polonia (C)	380,23
Cina (I)	1,0455	Portogallo (U)	0,7910
Columbia (I)	10,87	Id. (C)	0,767
Costarica (I)	3,305	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Salvador (I)	7,60
Cuba (I)	19,47	Serbia (I)	38 —
Danimarca (C)	3,9698	Slovacchia (C)	65,40
Egitto (I)	75,28	Spagna (C) (1)	173,61
Equador (I)	1,386	Id. (C) (2)	169,40
Estonia (C)	4,697	S. U. Amer. (I)	19 —
Finlandia (C)	38,91	Svezia (U)	4,53
Francia (I)	38 —	Id. (C)	4,529
Germania (U) (C)	7,6045	Svizzera (U)	441 —
Giappone (U)	4,475	Id. (C)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Tailandia (I)	4,475
Grecia (C)	12,50	Turchia (C)	15,29
Guatemala (I)	19 —	Ungheria (C) (1)	4,67976
Haiti (I)	3,80	Id. (C) (2)	4,56395
Honduras (I)	9,31	Unione S. Aff. (I)	75,28
India (I)	5,6464	Uruguay (I)	9,13
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.

(1) Per versamenti effettuati dai debitori in Italia.

(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	86,05
Id. 3,50 % (1902)	83,20
Id. 3 % lordo	62,35
Id. 5 % (1935)	95,475
Redimib. 3,50 % (1934)	84,925
Id. 5 % (1936)	96,45
Id. 4,75 % (1924)	496,675
Obblig. Venezie 3,50 %	96,80
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,05
Id. 4 % (15-12-43)	98,55
Id. 5 % (1944)	98,95
Id. 5 % (1949)	97,80
Id. 5 % (15-2-50)	97,625
Id. 5 % (15-9-50)	97,575

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

Graduatorie dei concorsi a cinque posti di grado 6° e a cinque posti di grado 7° nel ruolo dell'Ispettorato generale di finanza.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato;

Vista la legge 26 luglio 1939, n. 1037, sull'ordinamento della Ragioneria generale dello Stato;

Visto il decreto Ministeriale 14 maggio 1941-XIX, registrato alla Corte dei conti il 24 luglio 1941-XIX, registro 14 Finanze, foglio 74, col quale è stato indetto un concorso per titoli a cinque posti di grado 6° e a cinque posti di grado 7° nel ruolo dell'Ispettorato generale di finanza (gruppo *A*) di cui alla tabella *B* dell'allegato 1 della citata legge 26 luglio 1939-XVII, n. 1037;

Vista la graduatoria di merito formata dalla Commissione giudicatrice nominata con decreto Ministeriale 4 novembre 1941-XX, registrato alla Corte dei conti il 20 novembre 1941-XX, registro 21 Finanze, foglio 374;

Visti gli atti della predetta Commissione e riconosciuta la regolarità del procedimento del concorso;

Decreta:

Art. 1.

E' approvata la seguente graduatoria formata dalla Commissione giudicatrice del concorso per titoli a cinque posti di grado 6° nel ruolo dell'Ispettorato generale di finanza indetto con decreto Ministeriale 14 maggio 1941-XIX:

1. Marzano Carlo	punti	68,250
2. Sartori Romolo	»	60,200
3. Pasquale Pompilio	»	57,050
4. Cafaro Alfonso	»	56,980
5. Consiglio Giuseppe	»	56,000
6. Flores Romolo	»	49,700
7. Vichi Umberto	»	48,650
8. D'Andria Michele	»	45,850
9. Roscioni Marcello	»	45,780
10. Dettori Antonio	»	44,450
11. Foffano Angelo	»	43,750
12. Nencini Federico	»	43,470
13. Molinari Romano	»	43,400
14. Cetto Aleardo	»	43,330
15. Liguori Francesco	»	43,260
16. Vitiello Vittorio	»	43,050
17. Ingelido Pietro	»	42,910
18. Nudi Faust	»	42,840
19. Altarelli Angelo	»	42,770
20. Rotellini Federico	»	42,385
21. Abbate Francesco	»	42,350
22. Versino Stefano	»	42,315
23. Saccenti Francesco	»	42,280
24. Mocci Antonino	»	42,245
25. Dell'Amore Angelo	»	42,210
26. Capretti Amedeo	»	42,175
27. Javazzo Tobia	»	42,140
28. Colacino Nicola	»	42,070
29. Freddi Giovanni	»	42,000

Art. 2.

I seguenti candidati sono dichiarati vincitori del concorso a cinque posti di grado 6° nel ruolo dell'Ispettorato generale di finanza indetto con decreto Ministeriale 14 maggio 1941-XIX, nell'ordine appresso indicato:

1. Marzano Carlo
2. Sartori Romolo
3. Pasquale Pompilio
4. Cafaro Alfonso
5. Consiglio Giuseppe

Art. 3.

I seguenti candidati sono dichiarati idonei del concorso suddetto nell'ordine appresso indicato:

1. Flores Romolo
2. Vichi Umberto
3. D'Andria Michele
4. Roscioni Marcello
5. Dettori Antonio
6. Foffano Angelo
7. Nencini Federico
8. Molinari Romano
9. Cetto Aleardo
10. Liguori Francesco
11. Vitiello Vittorio
12. Ingelido Pietro
13. Nudi Faust
14. Altarelli Angelo
15. Rotellini Federico
16. Abbate Francesco
17. Versino Stefano
18. Saccenti Francesco
19. Mocci Antonino
20. Dell'Amore Angelo
21. Capretti Amedeo
22. Javazzo Tobia
23. Colacino Nicola
24. Freddi Giovanni

Art. 4.

E' approvata la seguente graduatoria formata dalla Commissione giudicatrice del concorso per titoli a cinque posti di grado 7° nel ruolo dell'Ispettorato generale di finanza indetto con decreto Ministeriale 14 maggio 1941-XIX:

1. Surace Giovanni	punti	57,575
2. D'Alessandro Luigi	»	57,050
3. Rubino Vito	»	53,200
4. Di Prisco Mario	»	45,500
5. D'Amico Sebastiano	»	45,150
6. Carbone Pasquale	»	44,800
7. Padua Luigi	»	42,700
8. Giordano Salvatore	»	42,665
9. Gori Leone	»	42,630
10. Di Stefano Salvatore	»	42,595
11. Rotellini Federico	»	42,560
12. Moscariello Eduardo	»	42,525
13. Martino Riccardo	»	42,490
14. Balocco Carlo	»	42,455
15. Tirinato Francesco	»	42,385
16. Marchiò Azeglio	»	42,350
17. Capretti Amedeo	»	42,280
18. Bianco Francesco	»	42,245
19. Tomassetti Domenico	»	42,210
20. Gambardella Carmelo	»	42,140
21. Capristo Giovanni	»	42,105
22. Amato Ugo	»	42,070
23. Catapane Raffaele	»	42,000

Art. 5.

I seguenti candidati sono dichiarati vincitori del concorso a cinque posti di grado 7° nel ruolo dell'Ispettorato generale di finanza indetto con decreto Ministeriale 14 maggio 1941-XIX nell'ordine appresso indicato:

1. Surace Giovanni
2. D'Alessandro Luigi
3. Rubino Vito
4. Di Prisco Mario
5. D'Amico Sebastiano

Art. 6.

I seguenti candidati sono dichiarati idonei del concorso suddetto nell'ordine appresso indicato:

1. Carbone Pasquale
2. Padua Luigi
3. Giordano Salvatore
4. Gori Leone
5. Di Stefano Salvatore
6. Rotellini Federico
7. Moscariello Eduardo
8. Martino Riccardo
9. Balocco Carlo
10. Tirinato Francesco
11. Marchiò Azeglio
12. Capretti Amedeo
13. Bianco Francesco
14. Tomassetti Domenico
15. Gambardella Carmelo
16. Capristo Giovanni
17. Amato Ugo
18. Catapane Raffaele

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 9 giugno 1942-XX

Il Ministro: Di Revel

(2836)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.